



ISTITUTO ISTRUZIONE SUPERIORE
Silvio Ceccato
Montecchio Maggiore (VI)

DOCUMENTO DEL CONSIGLIO DI CLASSE

Anno scolastico 2020-2021

CLASSE 5 TES

INDIRIZZO AMMINISTRAZIONE FINANZA E MARKETING

DOCUMENTO DEL CONSIGLIO DI CLASSE

(D.P.R. 23 luglio 1998, n. 323, art. 5 comma 2)

Anno scolastico: **2020-2021**

Classe: **5 TES**

Indirizzo: **Amministrazione finanza e marketing**

Coordinatore di classe: prof. Alessia Fornasa

INDICE

ELENCO INSEGNANTI E RELATIVE DISCIPLINE	4
PREMESSA	5
1. PRESENTAZIONE DELL'ISTITUTO	5
1.1. Caratteristiche del territorio e bacino d'utenza	5
1.2. Il contesto e l'offerta formativa. Il focus della didattica	5
1.3. Accoglienza e integrazione	6
1.4. Profilo professionale dell'indirizzo di riferimento	6
2. PRESENTAZIONE DELLA CLASSE	7
2.1. Elenco alunni della classe quinta	7
2.2. Flussi degli studenti nel triennio conclusivo	7
2.3. Distribuzione dei debiti nel terzo e nel quarto anno	8
2.4. Comportamento e rendimento	8
2.5. Strategie di recupero conseguenti allo scrutinio del trimestre	8
2.6. Azioni didattiche durante l'emergenza Covid-19	9
2.7. Composizione del Consiglio di Classe nel triennio	9
3. PROGRAMMAZIONE COLLEGIALE (ultimo anno di corso)	9
3.1. Obiettivi didattici – educativi trasversali	9
3.2. Obiettivi cognitivi trasversali	9
3.3. Obiettivi pluridisciplinari (Conoscenze – Abilità – Competenze)	10
4. ATTIVITA' PROGRAMMATE E REALIZZATE NEL TRIENNIO	10
4.1. Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento (PCTO)	10
4.2. Cittadinanza e Costituzione ed Educazione Civica	11
5. PREPARAZIONE ALL'ESAME DI STATO	13
5.1. Simulazioni del colloquio orale	13
6. CRITERI E STRUMENTI DI VALUTAZIONE E MISURAZIONE	15
6.1. Tabella per l'attribuzione del credito scolastico e formativo	15
7. ALLEGATI	15
ALLEGATO A - Relazioni finali dei singoli Docenti - Programmi dettagliati	17
ALLEGATO B - Griglie di valutazione	39

ALLEGATO C - Argomenti assegnati a ciascun candidato per la realizzazione dell'elaborato	40
ALLEGATO D - Testi oggetto di studio nell'ambito dell'insegnamento di Italiano durante il quinto anno	41
ALLEGATO E - Materiali utilizzati per la trattazione dei nodi concettuali delle diverse discipline durante la simulazione del colloquio orale	82
ALLEGATO F - Prospetto riassuntivo delle esperienze di stage nell'ambito dei PCTO	86
ALLEGATO G – Percorsi e Progetti di Cittadinanza e Costituzione ed Educazione Civica	87
ALLEGATO H – Certificazioni conseguite dagli studenti	89
ALLEGATO I - Tabella per l'attribuzione del credito scolastico	90
Tabella A - Conversione del credito assegnato al termine della classe terza	90
Tabella B - Conversione del credito assegnato al termine della classe quarta	90
Tabella C - Attribuzione credito scolastico per la classe quinta in sede di ammissione all'Esame di Stato	90
Tabella D - Attribuzione credito scolastico per la classe terza e per la classe quarta in sede di ammissione all'Esame di Stato	91

ELENCO INSEGNANTI E RELATIVE DISCIPLINE
Anno scolastico 2020-2021

Docente	Disciplina	Firma
Pierpaola Pisanello	Italiano	
Pierpaola Pisanello	Storia	
Alessio Migliorini	Economia aziendale	
Patrizia Bernardini	Diritto	
Patrizia Bernardini	Economia politica	
Elisa Turato	Lingua straniera: inglese	
Daniela Scarselli	Lingua straniera: francese	
Alessia Fornasa	Matematica	

PREMESSA

Il presente documento è stato elaborato dal Consiglio di Classe della 5 TES, per la Commissione d'esame, quale documento relativo all'azione didattica ed educativa realizzata nell'ultimo anno di corso e previsto dall'art. 5, comma 2, D.P.R. n. 323/1998 (Regolamento recante la disciplina degli Esami di Stato conclusivi di corsi di studio di istruzione secondaria superiore). Esso indica i contenuti, i metodi, i mezzi, gli spazi e i tempi del percorso formativo, criteri, gli strumenti di valutazione adottati e gli obiettivi raggiunti, per l'anno scolastico in corso, nonché gli altri elementi ritenuti significativi dal Consiglio di Classe ai fini dello svolgimento degli esami.

Tale documento dovrà servire come riferimento:

- per la preparazione all'esame di Stato del candidato;
- per la conduzione del colloquio da parte della Commissione.

Il Consiglio di Classe lo ha pertanto elaborato in modo chiaro ed esaustivo, correlato di ogni elemento che possa concorrere alla realizzazione degli obiettivi enunciati.

Il Documento sarà reso pubblico nei limiti previsti dalla normativa, affisso all'albo dell'Istituto e chiunque ne abbia interesse potrà estrarne copia.

1. PRESENTAZIONE DELL'ISTITUTO

L'Istituto porta il nome di Silvio Ceccato, illustre scienziato e filosofo montecchiano, e ha la sede centrale a Montecchio Maggiore in piazzale Collodi, 7.

L'Istituto, autonomo dal 2004, è stato dedicato a Silvio Ceccato (1914 – 1997) nel 2006.

E' articolato in due sedi: la sede principale in piazzale Collodi, 7 e il plesso di via Veneto, 29/31.

Nel corso degli anni sono stati effettuati lavori di ampliamento nella sede di via Veneto per adattare gli edifici ai nuovi corsi professionali e tecnologici e nella sede di P.le Collodi dove sono stati creati tre nuovi laboratori, due di informatica e uno di lingue.

La popolazione scolastica è costituita attualmente da oltre 1000 studenti frequentanti corsi diurni e serali.

1.1. Caratteristiche del territorio e bacino d'utenza

Gli utenti provengono in massima parte da paesi limitrofi che confluiscano nel territorio di Montecchio Maggiore, estendendosi anche in tutta la valle del Chiampo e lungo la vallata dell'Agno fino a Cornedo, raggiungendo a nord i comuni di Sovizzo e Altavilla e a sud i comuni di Grancona, Sarego; alcuni studenti provengono dalla provincia di Verona. Il bacino è stato caratterizzato negli anni passati da un forte sviluppo economico e da una realtà commerciale e industriale rappresentata da piccole, medie e grandi imprese in rapporto con l'estero. Ciò comporta una richiesta di persone qualificate di specifiche capacità professionali, ma anche relazionali.

1.2. Il contesto e l'offerta formativa. Il focus della didattica

L'Istituto è una scuola dove la formazione dello studente si fonda su una stretta alternanza di teoria e pratica e lo comprovano tutti i progetti messi in atto sia per l'indirizzo Tecnico sia per l'indirizzo Professionale.

Il piano dell'Offerta formativa pone particolare attenzione, nel rispetto del pluralismo culturale e della libertà d'insegnamento, ad un'azione in grado di coniugare conoscenze teoriche e abilità pratiche mediante una serie di progetti che consentano all'Istituto d'inserirsi in maniera attiva nel territorio in cui opera. Pertanto, il Collegio dei docenti si è mosso lungo un percorso che:

1. potesse promuovere competenze;
2. elaborasse progetti di lavoro in Istituto o in collaborazione con i soggetti territoriali

interessati;

3. accertasse le conoscenze e le abilità conseguite;
4. s'impegnasse in un'analisi costante delle necessità educative dei giovani;
5. fosse pronto a rispondere alle richieste positive provenienti dal mondo del lavoro.

Nell'insegnamento delle discipline i docenti hanno operato in modo da esaltare tutti quegli aspetti che hanno concorso a potenziare le scelte autonome, le capacità di porsi criticamente di fronte a proposte e problemi; sono ricorsi ad esercitazioni e ad approcci pratico – operativi per favorire "la propria mente che si espande" (S. Ceccato).

1.3. Accoglienza e integrazione

L'Istituto accoglie tutti gli alunni che trovano strumenti e proposte operative in grado di soddisfare le necessità di sviluppo di capacità e di relazione. L'integrazione degli studenti con disabilità è perseguita con oculata distribuzione delle risorse umane e strumentali e con un'attenzione particolare per individuare e mettere a frutto i talenti di ciascuno.

1.4. Profilo professionale dell'indirizzo di riferimento

Il diplomato in Amministrazione, Finanza e Marketing ha competenze generali nel campo dei macrofenomeni economici nazionali ed internazionali, della normativa civilistica e fiscale, dei sistemi e processi aziendali (organizzazione, pianificazione, amministrazione, finanza, controllo), degli strumenti di marketing, dei prodotti assicurativo-finanziari e dell'economia sociale.

Integra le competenze dell'ambito professionale specifico con quelle linguistiche e informatiche per operare nel sistema informativo dell'azienda e contribuire sia all'innovazione sia al miglioramento organizzativo e tecnologico dell'impresa inserita nel contesto internazionale. Attraverso il percorso generale, è in grado di: rilevare le operazioni gestionali utilizzando metodi, strumenti, tecniche contabili ed extracontabili; redigere e interpretare i documenti amministrativi e finanziari aziendali; gestire adempimenti di natura fiscale; collaborare alle trattative contrattuali riferite alle diverse aree funzionali dell'azienda; svolgere attività di marketing, collaborare all'organizzazione, alla gestione e al controllo dei processi aziendali; utilizzare tecnologie e software applicativi per la gestione integrata di amministrazione, finanza e marketing. L'indirizzo "Amministrazione, finanza e marketing" persegue lo sviluppo di competenze relative alla gestione aziendale nel suo insieme e all'interpretazione dei risultati economici, con le specificità relative alle funzioni in cui si articola il sistema azienda (amministrazione, pianificazione, controllo, finanza, commerciale, sistema informativo, gestioni speciali).

Il diploma consente, oltre all'inserimento nel mondo lavorativo, l'accesso a tutte le facoltà universitarie e specificatamente a quelle economico aziendali (Economia e Commercio, Economia Aziendale, Economia e Finanza, Management Aziendale, Marketing e Comunicazione d'Azienda, gestione delle attività turistiche e culturali, Giurisprudenza, Statistica per le decisioni finanziarie e attuariali, Scienze statistiche, consulenza professionale per le aziende, Economia degli intermediari e dei mercati finanziari, Economia e Amministrazione delle aziende, Strategia d'impresa e management, Scienze dei servizi giuridici d'impresa, Lingue e letterature straniere, ecc.), a corsi di formazione professionale e post-diploma.

2. PRESENTAZIONE DELLA CLASSE

2.1. Elenco alunni della classe quinta

n.	Cognome	Nome
1		
2		
3		
4		
5		
6		
7		
8		
9		
10		
11		
12		
13		
14		
15		
16		
17		
18		
19		
20		
21		
22		
23		
24		
25		

2.2. Flussi degli studenti nel triennio conclusivo

Il corso serale di indirizzo Amministrazione Finanza e Marketing, articolato in due classi (terza/quarta e quinta) nasce presso l'istituto Ceccato nell'anno scolastico 2019-2020. L'attuale quinta si presentava all'inizio dello scorso anno come classe terza/quarta di cui 14 persone iscritte fin da subito al quarto anno e 12 iscritte al terzo. Queste ultime hanno sostenuto un esame di passaggio alla quarta a gennaio 2020 superandolo con successo.

Sono poi presenti quest'anno due nuovi iscritti provenienti da altre scuole.

Gli effettivi frequentanti quest'anno scolastico sono 25 a fronte di 29 iscritti.

2.3. Distribuzione dei debiti nel terzo e nel quarto anno

Il corso serale prevede la suddivisione della programmazione didattica, di ciascuna disciplina, in moduli. Il superamento di ogni modulo avviene previa somministrazione di verifiche scritte o orali. L'ammissione all'esame di stato è garantita dal superamento di tutti i moduli previsti per materia. Non è quindi prevista, per tale corso, l'assegnazione di debiti a fine anno. Gli studenti superano gli anni scolastici se hanno riportato esito positivo in un congruo numero di moduli nelle varie discipline con la possibilità di recuperare quelli mancanti durante l'anno successivo.

2.4. Comportamento e rendimento

La classe è composta da 25 studenti frequentanti con regolarità. Fin dallo scorso anno la classe ha dimostrato, nel complesso, un comportamento corretto, partecipativo e interessato. Ad un gruppetto di persone eccellenti, si contrappone una parte un po' meno brillante e in alcuni casi in grande difficoltà.

I docenti hanno cercato di motivare i discenti, di renderli consapevoli della prova che dovranno affrontare e hanno cercato di valorizzare i comportamenti più volenterosi e collaborativi; hanno altresì cercato di rendere gli alunni più consapevoli dei loro punti di forza, dei loro limiti e degli ostacoli che hanno dovuto affrontare.

Non sono presenti alunni BES.

Non sono presenti alunni con disabilità.

2.5. Strategie di recupero conseguenti allo scrutinio del trimestre

I docenti hanno proposto durante l'anno occasioni di ripasso in itinere e somministrato verifiche di recupero dei moduli.

2.6. Azioni didattiche durante l'emergenza Covid-19

L'alternanza fra didattica in presenza e a distanza, non ha compromesso il regolare svolgimento delle lezioni. Tutti i docenti si sono attivati con videolezioni, interrogazioni o verifiche tenute sulla piattaforma "Google Meet" e si sono resi disponibili a qualsiasi richiesta di aiuto o spiegazione aggiuntiva anche mediante Whatsapp o mail.

2.7. Composizione del Consiglio di Classe nel triennio

	Classe Terza	Classe Quarta	Classe Quinta
Dirigente Scolastico	Sperotto Antonella	Sperotto Antonella	Sperotto Antonella
Disciplina	Docente	Docente	Docente
Italiano	Gabriele Fallica	Gabriele Fallica	Pierpaola Pisanello
Storia	Gabriele Fallica	Gabriele Fallica	Pierpaola Pisanello
Economia aziendale	Alessio Migliorini	Alessio Migliorini	Alessio Migliorini
Diritto	Bevilacqua Lisa	Bevilacqua Lisa	Patrizia Bernardini
Economia politica			Patrizia Bernardini
Lingua straniera: inglese	Linda Zanconato	Linda Zanconato	Elisa Turato
Lingua straniera: francese	Elisa Turato	Elisa Turato	Daniela Scarselli
Matematica	Alessia Fornasa	Alessia Fornasa	Alessia Fornasa
Informatica	Giuseppe Ferri	Giuseppe Ferri	

Dalla tabella si rileva che la continuità didattica c'è stata solo per Economia aziendale e Matematica.

3. PROGRAMMAZIONE COLLEGIALE (ultimo anno di corso)

3.1. Obiettivi didattici – educativi trasversali

Dopo aver analizzato la situazione della classe e visti gli obiettivi fissati dal Collegio dei Docenti nel PTOF, il Consiglio di Classe ha definito i seguenti obiettivi comportamentali:

- a) Rispettare le consegne.
- b) Rispettare gli impegni assunti.
- c) Sviluppare le capacità di svolgere il proprio lavoro in modo responsabile.
- d) Sviluppare atteggiamenti di solidarietà nei confronti dei compagni bisognosi o in difficoltà.

3.2. Obiettivi cognitivi trasversali

- a) Sviluppare le capacità di lettura, memorizzazione e rielaborazione.
- b) Esprimersi in forma chiara e corretta (scritto e orale).
- c) Risolvere problemi usando le conoscenze acquisite.
- d) Stabilire collegamenti tra le conoscenze acquisite.
- e) Cogliere le relazioni tra ambiti della stessa disciplina e tra discipline diverse.
- f) Individuare analogie e differenze.
- g) Analizzare i contenuti appresi e disporli in una sintesi personale.

- h) Esprimere giudizi motivati e sviluppare il pensiero critico.
- i) Utilizzare e valorizzare le competenze tecnico – pratiche acquisite.

3.3. Obiettivi pluridisciplinari (Conoscenze – Abilità – Competenze)

Conoscenze:

- cogliere gli aspetti organizzativi e procedurali delle varie funzioni aziendali anche per collaborare a renderli coerenti con gli obiettivi del sistema;
- operare all'interno del sistema informativo aziendale automatizzato per favorirne la gestione e svilupparne le modificazioni;
- utilizzare metodi, strumenti, tecniche contabili ed extracontabili per una corretta rilevazione dei fenomeni gestionali;
- conoscere aspetti linguistici e strutturali di corrispondenza, documenti commerciali e situazioni comunicative di ambito professionale nelle lingue studiate;
- redigere e interpretare i documenti aziendali interagendo con il sistema di archiviazione;
- collocare i fenomeni aziendali nella dinamica del sistema economico-giuridico a livello nazionale e internazionale;
- orientarsi nell'ambito di alcuni nodi fondamentali della cultura contemporanea.

Abilità:

- Saper riflettere sui nessi causali.
- Saper identificare e riprodurre una procedura pratica o logica.
- Saper collegare tra loro concetti inerenti la stessa disciplina o discipline diverse.
- Utilizzare e valorizzare le competenze tecnico – pratiche acquisite.

Competenze:

- Saper rielaborare i dati in modo originale e autonomo.
- Sapersi esprimere in modo chiaro e corretto.
- Potenziare sintesi e analisi.
- Ascolto attivo e critico.

Si fa presente che in segreteria didattica sono stati depositati i patti formativi individuali controfirmati da ciascun alunno e dalla dirigente, contenenti la programmazione delle singole discipline con il corrispondente monte ore annuale.

4. ATTIVITA' PROGRAMMATE E REALIZZATE NEL TRIENNIO

Classe terza/ quarta

Non sono state realizzate attività particolari.

Classe quinta

E' in programma alla fine di maggio, nell'ambito di un'attività di orientamento al lavoro, un incontro con un referente dell'Ufficio Personale del Comune di Vicenza per presentare il tema dei concorsi nella Pubblica Amministrazione.

4.1. Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento (PCTO)

Non è previsto per il corso serale attività di alternanza scuola-lavoro.

4.2. Cittadinanza e Costituzione ed Educazione Civica

Nel corso del terzo e quarto anno la classe V TES è stata coinvolta in diverse esperienze riguardanti l'ambito di "Cittadinanza e Costituzione" con l'obiettivo di formare cittadini attivi e partecipi, consapevoli dei loro diritti e dei loro doveri, e di diffondere i valori della Costituzione e dell'integrazione europea.

Durante il quinto anno nell'ambito di Educazione Civica tutte le discipline hanno svolto attività didattiche lavorando su tre tematiche/nuclei fondanti: la Costituzione, lo Sviluppo Sostenibile e la Cittadinanza digitale. Le tematiche sono state sviluppate utilizzando sia modalità didattiche tradizionali come la lezione frontale e le esercitazioni, ma anche attraverso la discussione di casi reali e la flipped classroom (lettura di un articolo di giornale o di un documento a casa e discussione in classe). Le ore svolte di Educazione Civica sono state 43 così articolate:

1. COSTITUZIONE

Obiettivi di apprendimento	<ul style="list-style-type: none">• Collocare l'esperienza personale in un sistema di regole fondato sul reciproco riconoscimento dei diritti garantiti dalla Costituzione, a tutela della persona, della collettività e dell'ambiente• Conoscere l'organizzazione costituzionale ed amministrativa del nostro Paese per rispondere ai propri doveri di cittadino ed esercitare con consapevolezza i propri diritti politici a livello territoriale e nazionale.• Conoscere i valori che ispirano gli ordinamenti comunitari e internazionali, nonché i loro compiti e funzioni essenziali• Essere consapevoli del valore e delle regole della vita democratica anche attraverso l'approfondimento degli elementi fondamentali del diritto che la regolano, con particolare riferimento al diritto del lavoro.
----------------------------	---

Attività didattiche	<p><u>Diritto</u></p> <ul style="list-style-type: none">• I Principi Fondamentali della Costituzione della Repubblica Italiana• I reati legati alla violenza di genere• Democrazia diretta ed indiretta• I valori dell'Unione Europea (da svolgere entro maggio) <p><u>Economia politica</u></p> <ul style="list-style-type: none">• Impresa e responsabilità sociale <p><u>Economia aziendale</u></p> <ul style="list-style-type: none">• L'elusione e l'evasione fiscale: il caso Google• Uso improprio del sistema contabile: il caso Parmalat <p><u>Francese</u></p> <ul style="list-style-type: none">• La Révolution Française et les principes de liberté, légalité et fraternité. <p><u>Inglese</u></p> <ul style="list-style-type: none">• A brief history of the EU and EU institutions• Issues facing the EU and EU symbols• Brexit• Malala's story• The right to education and the Convention on the Rights of the Child• Stereotypes in advertising• Martin Luther King• US institutions• The US Constitution• The President of the USA
---------------------	---

- The Covid-19 Pandemic

Italiano e Storia

- L'eugenetica

2. SVILUPPO SOSTENIBILE

Obiettivi di apprendimento	<ul style="list-style-type: none"> • Rispettare l'ambiente, curarlo, conservarlo, migliorarlo, assumendo il principio di responsabilità. • Compire le scelte di partecipazione alla vita pubblica e di cittadinanza coerentemente agli obiettivi di sostenibilità sanciti a livello comunitario attraverso l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.
Attività didattiche	<p><u>Economia politica</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • La green economy • L'economia circolare • L'economia della condivisione (sharing economy) • Le ragioni del sottosviluppo <p><u>Economia aziendale</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Tutela delle identità, delle produzioni e delle eccellenze agroalimentari <p><u>Francese</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Le Traité de Paris. Le recyclage • Les Dechets <p><u>Inglese</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Responsible business (global warming and the greenhouse effect; renewable energy; recycling; green business).

3. EDUCAZIONE DIGITALE

Obiettivi di apprendimento	<ul style="list-style-type: none"> • Esercitare i principi della cittadinanza digitale, con competenza e coerenza rispetto al sistema integrato di valori che regolano la vita democratica.
Attività didattiche	<p><u>Economia aziendale</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • L'e-commerce: il caso Amazon <p><u>Matematica</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Funzioni e grafici: grandi informatori dello sviluppo epidemiologico di questo momento storico

5. PREPARAZIONE ALL'ESAME DI STATO

5.1. Simulazioni del colloquio orale

Il Consiglio di Classe ha previsto due simulazioni del colloquio orale, come da circolare n. 247 del 28.4.21, sia in modalità telematica sia in presenza.

La simulazione del colloquio, che riprende quanto indicato dall'OM 53/21 art. 17 e 18, avrà una durata di circa 60 minuti per candidato e sarà così articolata:

- discussione di un elaborato sulle discipline di indirizzo;
- discussione di un breve testo lingua e letteratura italiana già oggetto di studio nel quinto anno;
- analisi del materiale scelto dalla commissione per favorire la trattazione dei nodi concettuali caratterizzanti le altre discipline;
- esposizione di esperienze professionali, personali o dell'esperienza di PCTO eventualmente svolta.

L'argomento dell'elaborato è stato assegnato a ciascuno studente dal Consiglio di Classe della 5^a TES prima del 30 aprile 2021. Come da OM art. 18 l'elaborato verte su argomenti di Economia Aziendale, disciplina caratterizzante l'indirizzo di studi (allegato C2 dell'OM), integrati con apporti di Diritto e di Economia Politica, esperienze professionali o competenze individuali presenti nel curriculum dello studente.

Durante il colloquio il candidato deve dimostrare:

- a) di aver acquisito i contenuti e i metodi propri delle singole discipline, di essere capace di utilizzare le conoscenze acquisite e di metterle in relazione tra loro per argomentare in maniera critica e personale, utilizzando anche la lingua straniera;
- b) di saper analizzare criticamente e correlare al percorso di studi seguito e al profilo educativo culturale e professionale del percorso frequentato le esperienze svolte, con riferimento al complesso del percorso effettuato, tenuto conto delle criticità determinate dall'emergenza pandemica;
- c) di aver maturato le competenze e le conoscenze previste dalle attività di Educazione civica, per come enucleate all'interno delle singole discipline.

Le simulazioni sono state programmate nelle seguenti date:

1 ^a Simulazione: giovedì 03 giugno 2021	
Orario: dalle ore 18:15 alle ore 22:30 (modalità telematica)	
<i>Candidato</i>	
1	
2	
3	
4	
5	

2^ Simulazione: mercoledì 9 giugno 2021

Orario: dalle ore 18:15 alle ore 22:30 (in presenza)

Candidato

I materiali utilizzati nelle simulazioni si trovano nell'ALLEGATO E e le relative griglie di valutazione si trovano nell'ALLEGATO B.

6. CRITERI E STRUMENTI DI VALUTAZIONE E MISURAZIONE

Il processo di apprendimento degli studenti è stato sottoposto a costanti verifiche per controllare il livello raggiunto dagli stessi nel conseguimento degli obiettivi cognitivi specifici e generali delle varie discipline e per verificare i progressi di ciascun allievo nell'iter personale d'apprendimento. Per quanto riguarda la valutazione delle singole prove i docenti del Consiglio di Classe nel corso dell'anno hanno fatto propri i criteri indicati nel PTOF, che prevedono una gamma di voti dall'1 al 10 (qui di seguito) e la sufficienza solo nel caso del raggiungimento degli obiettivi minimi individuati dai Dipartimenti disciplinari e fatti propri da ciascun docente.

Tabella di valutazione

Nella formulazione della valutazione si rispetta la seguente convenzione terminologica (vedi PTOF di Istituto):

- eccellente:	10
- ottimo:	9
- buono:	8
- discreto:	7
- sufficiente:	6
- insufficiente:	5
- insufficienza grave:	4
- insufficienza molto grave:	3
- impreparazione:	2
- prova nulla:	1

Per la valutazione finale il Consiglio di Classe terrà conto anche della situazione di partenza, dei progressi compiuti da ciascun alunno, dell'impegno dimostrato, dell'interesse e della costanza nello studio, della partecipazione all'attività didattica, dei risultati delle prove di recupero effettuate.

6.1. Tabella per l'attribuzione del credito scolastico e formativo

A questo proposito è stata utilizzata la tabella inserita come Allegato I.

Ulteriori informazioni sui criteri e sugli strumenti di valutazione si desumono dalle relazioni finali dei singoli docenti riportate in ALLEGATO A e dall'ALLEGATO B che raccoglie le griglie di valutazione usate per le esercitazioni in preparazione all'esame di stato.

7. ALLEGATI

Costituiscono Allegati al presente Documento del Consiglio di Classe:

1. ALLEGATO A: Relazioni finali dei singoli Docenti – Programma dettagliato
2. ALLEGATO B: Griglie di valutazione
3. ALLEGATO C: Argomenti assegnati a ciascun candidato per la realizzazione dell'elaborato
4. ALLEGATO D: Testi oggetto di studio nell'ambito dell'insegnamento di Italiano durante il quinto anno
5. ALLEGATO E: Materiali utilizzati per la trattazione dei nodi concettuali delle diverse discipline durante la simulazione del colloquio orale
6. ALLEGATO F: Prospetto riassuntivo delle esperienze di stage nell'ambito dei PCTO
7. ALLEGATO G: Percorsi e Progetti di Cittadinanza e Costituzione ed Educazione Civica
8. ALLEGATO H: Certificazioni conseguite dagli studenti

9. ALLEGATO I: Tabella per l'attribuzione del credito scolastico

Montecchio Maggiore, 15 maggio 2021

Il Coordinatore di classe

prof. Alessia Fornasa

Il Dirigente Scolastico

prof.ssa Antonella Sperotto

ALLEGATO A - Relazioni finali dei singoli Docenti - Programmi dettagliati

Materia: **Italiano – prof.ssa Pisanello Pierpaola**

Classe: **5^TES**

Anno Scolastico: **2020-2021**

Indirizzo: **Amministrazione Finanza e Marketing**

PRESENTAZIONE DELLA CLASSE

La classe si è mostrata fin da subito collaborativa, permettendo così un sereno svolgimento del programma. I contenuti proposti sono stati eseguiti da quasi tutti con interesse ed attenzione, come si può rilevare anche dagli esiti positivi delle prove di verifica scritte e orali.

Gli studenti si possono dividere in tre fasce: la prima, piuttosto nutrita, ha seguito con attenzione e in maniera proattiva le lezioni proposte e ha conseguito risultati eccellenti; la fascia media si è applicata con costanza conseguendo buoni risultati; l'ultima fascia riguarda gli studenti che hanno seguito distrattamente e/o saltuariamente le lezioni e hanno conseguito una preparazione frammentaria e lacunosa.

OBIETTIVI

In relazione alla programmazione curricolare sono stati conseguiti i seguenti obiettivi generali:

- Conoscenza di alcuni dei principali protagonisti del panorama letterario italiano
- Capacità di analizzare testi letterari di vario tipo
- Capacità di fare confronti fra autori diversi

CONTENUTI DISCIPLINARI TRATTATI

Unità di lavoro	Argomenti	Tempi di realizzazione (al 15.05.21)
1	Pascoli	19
2	Svevo	15
3	Pirandello	16
4	Ungaretti	15
5	Saba	10
6	Il testo argomentativo	6

METODOLOGIE

Sono state realizzate lezioni frontali e lezioni dinamiche (con la ricerca da parte degli alunni di elementi caratterizzanti i testi), che sono state registrate e pubblicate su classroom per permettere agli studenti assenti di reperire il materiale utile.

Sono stati inoltre proiettati due dvd (uno spettacolo teatrale e un film drammatico) per riflettere sulle tipologie di testo.

MATERIALI DIDATTICI

Testi predisposti dalla docente e dvd.

TIPOLOGIE DI VERIFICA UTILIZZATE

Per ogni modulo dall'1 al 5 è stata proposta una verifica scritta, con possibilità di recupero in forma orale.

Il modulo 6 non ha previsto una valutazione ma suggerimenti in merito alla forma.

VALUTAZIONE

La valutazione adottata si è basata su voti tra il 4 e il 10.

Montecchio Maggiore, 8 maggio 2021

L'insegnante

prof.ssa Pierpaola Pisanello

Materia: **Storia – prof.ssa Pisanello Pierpaola**Classe: **5^TES**Anno Scolastico: **2020-2021**Indirizzo: **Amministrazione Finanza e Marketing****PRESENTAZIONE DELLA CLASSE**

La classe si è mostrata fin da subito collaborativa, permettendo così un sereno svolgimento del programma. I contenuti proposti sono stati eseguiti da quasi tutti con interesse ed attenzione, come si può rilevare anche dagli esiti positivi delle prove di verifica scritte e orali.

Gli studenti si possono dividere in tre fasce: la prima, piuttosto nutrita, ha seguito con attenzione e in maniera proattiva le lezioni proposte e ha conseguito risultati eccellenti; la fascia media si è applicata con costanza conseguendo buoni risultati; l'ultima fascia riguarda gli studenti che hanno seguito distrattamente e/o saltuariamente le lezioni e hanno conseguito una preparazione frammentaria e lacunosa.

OBIETTIVI

In relazione alla programmazione curricolare sono stati conseguiti i seguenti obiettivi generali:

- Conoscenza dei maggiori avvenimenti che hanno caratterizzato la storia della prima metà del '900;
- Capacità di collocare i fatti nel giusto contesto e di metterli in relazione tra di loro.

CONTENUTI DISCIPLINARI TRATTATI

Unità di lavoro	Argomenti	Tempi di realizzazione (al 15.05.21)
1	Fine '800 – inizio '900	8
2	Prima guerra mondiale, rivoluzione, genocidio degli Armeni	12
3	Stalinismo, nazismo, fascismo, franchismo	11
4	Seconda guerra mondiale e guerra fredda	10

METODOLOGIE

Sono state realizzate lezioni frontali, che sono state registrate e pubblicate su classroom per permettere agli studenti assenti di reperire il materiale utile.

Per agevolare lo studio individuale, sono state fornite domande focus.

MATERIALI DIDATTICI

Libro, immagini da internet, schemi forniti dall'insegnante.

TIPOLOGIE DI VERIFICA UTILIZZATE

Per ogni modulo è stata proposta una verifica scritta, con possibilità di recupero in forma orale.

VALUTAZIONE

La valutazione adottata si è basata su voti tra il 4 e il 10.

Montecchio Maggiore, 08 maggio 2021

L'insegnante
prof.ssa Pierpaola Pisanello

Materia: **Economia aziendale (Prof. Alessio Migliorini)**

Classe: **5^TES (corso serale)**

Anno Scolastico: **2020-2021**

Indirizzo: **Amministrazione Finanza e Marketing**

1) PRESENTAZIONE DELLA CLASSE

Il corso serale della classe V AFM è partito lunedì 7 ottobre 2020 con la partecipazione di un numero piuttosto ampio di alunni (29), grazie anche a due nuovi ingressi. Durante l'anno scolastico, il numero effettivo dei partecipanti si è ridotto di 4 unità, soggetti che non si sono presentati alle lezioni nonostante fossero regolarmente iscritti.

Il grado di preparazione iniziale della classe si è dimostrato più che discreto anche se disomogeneo per il fatto che gli studenti provenivano da diversi percorsi scolastici, alcuni dei quali interrotti da più anni.

L'aula ha comunque sempre assunto un comportamento corretto e collaborativo, ulteriormente migliorato durante il protrarsi dell'anno, anche se il grado di partecipazione e di proattività di una parte dei discenti non è mai stato esaltante. Infatti, nel corso di interrogazioni e compiti, sempre programmati, si sono purtroppo registrate spesso assenze non giustificate.

La classe, in generale, ha generalmente dimostrato un valido interesse per la disciplina, non sempre supportato, però, da un adeguato studio domestico e da una frequenza costante, a causa anche degli impegni lavorativi di una parte degli allievi. La saltuarietà delle presenze in aula, soprattutto durante il periodo dell'epidemia Covid-19, ha comportato un rallentamento nello svolgimento del programma e ovvie difficoltà nel consolidare gli argomenti trattati, soprattutto quelli caratterizzati da un grado di tecnicità più elevata.

Per quanto riguarda la partecipazione, la classe può essere idealmente così divisa in tre parti:

- un gruppo di 10 studenti, due dei quali spiccano per eccellenza, che ha frequentato in modo costante, dimostrando motivazione ed interesse alla disciplina, intervenendo regolarmente ed evidenziando in alcuni casi un buon senso critico;
- un gruppo che si è focalizzato prettamente sul raggiungimento della sufficienza;
- un gruppo che ha frequentato le lezioni in modo saltuario e quindi con una partecipazione molto limitata e frammentata, e con votazioni spesso abbondantemente insufficienti.

L'impegno e il profitto, in media, risultano buoni. Il primo gruppo di allievi sopraccitato ha studiato con regolarità dimostrando di saper collegare e rielaborare i contenuti proposti e di esprimersi in modo semplice, ma corretto. Gli altri due gruppi della classe hanno palesato difficoltà più o meno gravi, una preparazione lacunosa, una terminologia tecnica quasi inesistente ed un'esposizione poco fluente. Questo è dovuto per alcuni, a rilevanti lacune pregresse e a difficoltà nei confronti della materia, che, tuttavia, certi alunni hanno cercato di superare con un impegno serio; per altri, a una preparazione incerta e discontinua e ad uno scarso impegno domestico.

2) OBIETTIVI RAGGIUNTI

CONOSCENZE

- gli aspetti che caratterizzano la gestione delle diverse aziende con le relative tecniche amministrativo-contabili;
- le funzioni del bilancio d'esercizio, la struttura e il contenuto dei documenti che lo compongono e i principi indicati dalla normativa civilistica per la sua redazione;
- le modalità di riclassificazione dei prospetti contabili del bilancio d'esercizio (Stato Patrimoniale, Conto Economico e Rendiconto Finanziario) e della sua interpretazione prospettica attraverso le tecniche di analisi per indici e per flussi;
- le caratteristiche delle imposte che gravano sulle imprese, il concetto di reddito fiscale, le sue relazioni con il reddito di bilancio e i criteri fiscali per la determinazione del reddito imponibile;
- l'oggetto, i requisiti e le funzioni della Contabilità Gestionale, del Budget e del Reporting, nell'ambito del sistema informativo direzionale, oltre alle modalità di attuazione del controllo di gestione attraverso l'analisi degli scostamenti;
- gli strumenti di marketing: ciclo di vita del prodotto, politiche di vendita, attività promozionali;
- le varie tipologie di strumenti finanziari (finanziamenti a titolo di capitale proprio e di capitale di prestito).

CAPACITÀ

- individuare le caratteristiche delle aziende industriali, distinguere le differenti aree dello Stato Patrimoniale, del Conto Economico, del Rendiconto Finanziario e calcolare i risultati economici parziali;
- rilevare contabilmente le tipiche operazioni di gestione, assestamento, epilogo e chiusura dei conti di un'impresa industriale e redigere il Bilancio d'Esercizio secondo le disposizioni del Codice Civile e i Principi Contabili,
- riclassificare lo Stato Patrimoniale e il Conto Economico per calcolare i principali margini ed indici economici, finanziari e patrimoniali;
- calcolare l'importo dei costi fiscalmente deducibili e dei ricavi tassabili mediante l'applicazione dei criteri di valutazione stabiliti dalla normativa tributaria; determinare le imposte dovute e da versare;
- rappresentare graficamente i costi in relazione alla loro variabilità, determinare i risultati analitici con il Direct Costing, il Full Costing, l'ABC e utilizzarli a fini decisionali;
- redigere semplici budget ed eseguire l'analisi degli scostamenti;
- rappresentare graficamente gli andamenti delle vendite e individuare le fasi del ciclo di vita di un prodotto;

COMPETENZE

- gestire il sistema delle rilevazioni aziendali;
- individuare ed accedere alla normativa civilistica e fisica con particolare riferimento alle attività aziendali;
- esprimere proprie considerazione e formulare giudizi circa la redditività, la solidità e la liquidità di un'impresa traendo le informazioni dai valori espressi dagli indici e dai rendiconti finanziari;
- costruire schemi contabili d'esercizio con dati a scelta;
- individuare le motivazioni delle divergenze tra le valutazioni civilistiche le valutazioni fiscali;
- effettuare il passaggio dal reddito di bilancio al reddito fiscale;
- distinguere le caratteristiche e le finalità delle differenti metodologie del calcolo dei costi e individuare il processo di formazione del costo del prodotto;
- individuare, relativamente alle aziende industriali, l'orientamento strategico e le strategie attuate dalle imprese;
- coordinare le funzioni e gli obiettivi degli strumenti di pianificazione, programmazione, controllo e comunicazione aziendale;
- commentare le cause di eventuali scostamenti tra budget e consuntivo;
- riconoscere e interpretare le tendenze dei mercati locali, nazionali e globali per coglierne le ripercussioni in un dato contesto;
- orientarsi nel mercato dei prodotti assicurativo-finanziari, anche per collaborare alla ricerca di soluzioni economicamente vantaggiose.

CONTENUTI DISCIPLINARI TRATTATI E TEMPI DI REALIZZAZIONE

MODULO	PERIODO	ORE
ASPETTI ECONOMICO-AZIENDALI DELLE AZIENDE INDUSTRIALI	Ottobre / Novembre	26
LE ANALISI DI BILANCIO PER INDICI E PER FLUSSI	Novembre / Dicembre	42
LE IMPOSTE SUL REDDITO DI ESERCIZIO	Gennaio / Febbraio	26
LA PIANIFICAZIONE STRATEGICA E IL SISTEMA DI PROGRAMMAZIONE E CONTROLLO DELLA GESTIONE (1° parte)	Febbraio / Marzo	36
LA PIANIFICAZIONE STRATEGICA E IL SISTEMA DI PROGRAMMAZIONE E CONTROLLO DELLA GESTIONE (2° parte)	Aprile / Maggio	30
POLITICHE DI MERCATO E PIANI DI MARKETING. L'UTILIZZO DI RISORSE FINANZIARIE IN PROSPETTIVA STRATEGICA. L'ESAME DI STATO	Maggio / Giugno	24

METODOLOGIE

Durante il breve periodo in cui si è svolta la normale didattica a scuola, le lezioni sono state prevalentemente di tipo frontale e con numerose esercitazioni, anche di gruppo, svolte alla lavagna.

Successivamente, con il nuovo avvento della didattica a distanza, si è utilizzata l'applicazione Google Meet, sia in modalità cellulare che desktop.

Ogni lezione è stata occasione di chiarimento, di recupero, di approfondimento, per colmare lacune e appianare le difficoltà rilevate.

Inoltre, col protrarsi dell'emergenza Covid-19, è stata data la possibilità a ciascun alunno di interfacciarsi direttamente col docente attraverso l'applicazione WhatsApp, al fine di inviare richieste di chiarimenti su determinati esercizi assegnati o su argomenti trattati a lezione.

MATERIALI DIDATTICI

Nel corso delle lezioni si è usufruito del seguente testo in adozione:

- Boni P., Ghigini P., Robecchi C., Trivellato B., 2019. Master 5 in Economia aziendale, Mondadori Education.

Inoltre, alcuni argomenti sono stati approfonditi con l'utilizzo da parte dei docenti dei seguenti testi:

- Catuogno S., 2012. Economia Aziendale e Ragioneria Generale, Ed. Simone.
- Ricci G., 2016. La Riforma del Bilancio, Ed. Tramontana

Infine, per quanto riguarda alcune tematiche, sono stati forniti schemi e sintesi elaborati dall'insegnante per agevolare l'assimilazione.

Altri strumenti utilizzati: Codice Civile, Piano dei Conti, LIM, lavagna, riviste e quotidiani economici (es. Il Sole 24 Ore, Corriere Economia, ecc.), calcolatrice.

TIPOLOGIE DI VERIFICA UTILIZZATE E VALUTAZIONE

Il livello di preparazione degli studenti è stato accertato attraverso prove scritte, prove scritte valevoli per l'orale, ed interrogazioni orali, quest'ultime utilizzate soprattutto durante il periodo della didattica a distanza. Le interrogazioni formali e informali sono state effettuate periodicamente per verificare l'apprendimento e l'approfondimento dei contenuti proposti. E' stata pianificata per la fine del mese di maggio una prova di simulazione che ricalca la seconda prova scritta come avveniva all'esame di stato prima del 2020.

La valutazione finale scaturisce dagli esiti delle prove assegnate, dalla partecipazione dell'attività didattica, dall'impegno e dal rispetto delle scadenze.

Montecchio Maggiore, il 6 maggio 2021

Prof. Alessio Migliorini

Materia: **DIRITTO**Classe: **V TES**Anno Scolastico: **2020-2021**Indirizzo: **Amministrazione Finanza e Marketing (corso serale)****PRESENTAZIONE DELLA CLASSE**

La classe ha dimostrato interesse e costante partecipazione al dialogo educativo, sia nelle lezioni in presenza che durante la didattica digitale integrata. All'inizio dell'anno scolastico gli studenti presentavano molte disomogeneità nei livelli di competenze possedute dovute alla diversa provenienza di percorsi scolastici, esperienze professionali e di vita. Occorre anche considerare la particolarità della condizione degli studenti dei corsi serali, non omologabili a condizioni generalizzate, soprattutto per quanto riguarda la difficoltà per molti discenti di conciliare lavoro, famiglia e studio. Per questa ragione si è cercato di veicolare i contenuti della disciplina in maniera diversificata e individualizzata, attraverso la presentazione di casi reali consentendo l'acquisizione di competenze di creatività e *problem solving*, la capacità di utilizzo di risorse metacognitive e lo sviluppo di una partecipazione civica, consapevole, responsabile, utile all'intera società.

La maggior parte degli argomenti di Diritto pubblico (es. Diritto costituzionale) – previsti per il 5° anno dal Piano disciplinare di sviluppo delle competenze del Dipartimento di Discipline Giuridiche ed Economiche dell'IIS Silvio Ceccato - erano stati appresi dalla classe lo scorso anno (classe 3^ e 4^ TES). Si è ritenuto pertanto necessario integrare la programmazione annuale con contenuti di diritto civile e commerciale (non affrontati precedentemente) e con la parte di diritto pubblico relativa alla Pubblica Amministrazione, operando sui nuclei fondanti della disciplina. Inoltre, sei studenti dovevano recuperare due o tre moduli di Diritto dello scorso anno.

Alla fine dell'anno gran parte degli alunni ha migliorato la capacità di comprensione della materia e ha ottenuto un profitto che può complessivamente essere considerato buono, considerando anche l'ampiezza dei temi giuridici trattati (diritto civile, commerciale e pubblico). Si segnalano tre casi di eccellenza. Un gruppo di studenti si colloca nella fascia di profitto appena sufficiente e tre studenti hanno delle incertezze dovute a fragilità personali, alla difficoltà di conciliare lavoro e studio, e ad un metodo di studio non sempre adeguato.

Quasi tutta la classe ha lavorato con impegno e passione alla preparazione dell'elaborato dell'esame di stato, che comprende anche i temi del diritto, cercando di contestualizzare quanto appreso utilizzando molteplici modalità: interviste a testimoni privilegiati (soprattutto manager aziendali), articoli di giornali e riviste, approfondendo i temi attualmente più dibattuti come i brevetti e la questione dei vaccini anti-Covid, i reati contro la violenza di genere, il lavoro femminile, i diritti e la responsabilità sociale d'impresa, la produzione sostenibile.

OBIETTIVI

In relazione alla programmazione curricolare sono stati conseguiti i seguenti obiettivi generali, come indicato dal Piano disciplinare di sviluppo delle competenze del Dipartimento di Discipline giuridiche ed economiche, in termini di:

COMPETENZE	ABILITÀ/CAPACITÀ	CONOSCENZE
Analizzare il valore, i limiti e i rischi delle varie soluzioni tecniche per la vita sociale e culturale con particolare attenzione alla sicurezza nei luoghi di vita e di lavoro, alla tutela della persona, dell'ambiente e del territorio	Ricercare le norme relative ad una categoria di argomenti e individuare le parti che afferiscono ad una precisa fattispecie. Individuare le interrelazioni tra i soggetti giuridici che intervengono nella organizzazione economico, sociale e territoriale e ne contribuiscono allo sviluppo.	L'ordinamento giuridico Imprenditore e azienda Lo Stato L'amministrazione indiretta

Individuare e utilizzare gli strumenti di comunicazione e di <i>team working</i> più appropriati per intervenire nei contesti organizzativi e professionali di riferimento	Individuare e utilizzare la normativa amministrativa più recente.	Principi ed organizzazione della Pubblica Amministrazione.
Individuare e accedere normativa pubblicistica, civilistica e fiscale con particolare riferimento alle attività aziendali.	Riconoscere le fattispecie giuridiche calandole nella propria vita personale e sul territorio locale. Individuare nella normativa nazionale e comunitaria le opportunità di finanziamento.	Diritti reali: la proprietà Le obbligazioni Aspetti generali del contratto Società di persone e di capitali (principali differenze) Gli atti amministrativi
Valutare fatti ed orientare i propri comportamenti in base ad un sistema di valori coerenti con i principi della Costituzione e con le carte internazionali dei diritti umani	Individuare le interrelazioni tra i soggetti giuridici che intervengono nello sviluppo economico, sociale e territoriale. Individuare e utilizzare la normativa amministrativa e tributaria più recente.	Principi e organizzazione della Pubblica Amministrazione. Caratteristiche degli atti amministrativi

CONTENUTI DISCIPLINARI TRATTATI

Unità di lavoro	Argomenti	Tempi di realizzazione
MODULO 1	L'ORDINAMENTO GIURIDICO <ul style="list-style-type: none"> - Le norme giuridiche - Il diritto - L'interpretazione del diritto I DIRITTI REALI: PROPRIETÀ <ul style="list-style-type: none"> - I beni - La proprietà in generale - I limiti della proprietà nell'interesse pubblico - I limiti della proprietà nell'interesse privato - I modi di acquisto proprietà - Il possesso (cenni) 	OTT- DIC 16 ore
MODULO 2	LE OBBLIGAZIONI <ul style="list-style-type: none"> - L'obbligazione in generale - L'adempimento - L'inadempimento - Il risarcimento del danno 	GENN. 12 ore
MODULO 3	IL CONTRATTO <ul style="list-style-type: none"> - Il contratto e i suoi elementi - Gli effetti del contratto - L'invalidità del contratto L'IMPRENDITORE <ul style="list-style-type: none"> - L'imprenditore in generale - L'imprenditore commerciale e il suo "statuto" - La tutela della proprietà intellettuale: i brevetti LE SOCIETÀ <ul style="list-style-type: none"> - Nozione di società - Principali differenze tra società di persone e società di capitali 	FEB. MAR. 14 ore

MODULO 4	L'ATTIVITA' E L'ORGANIZZAZIONE AMMINISTRATIVA - L'attività amministrativa - I principi dell'attività amministrativa - Classificazione e organizzazione dell'attività amministrativa - L'amministrazione indiretta	APR. 10 ore
MODULO 5	ATTI E MEZZI - L'attività della Pubblica Amministrazione - I provvedimenti amministrativi - L'invalidità del provvedimento amministrativo - Il procedimento amministrativo	MAG 6 ore

METODOLOGIE

- Lezione frontale/partecipata, con esempi svolti alla lavagna oppure utilizzando le strutture informatiche a disposizione;
- Discussione di gruppo attraverso l'analisi e la soluzione di casi;
- Video-lezioni attraverso la piattaforma Google Meet;
- Slides, mappe concettuali e video inseriti nella piattaforma e-learning della scuola.
- Utilizzo di modalità *di flipped classroom* durante le attività DDI.
- Visione di video o film quale modalità divertente di riflessione sugli argomenti di diritto e di economia che fanno parte della quotidianità degli studenti, come cittadini.

MATERIALI DIDATTICI

- Libro di testo suggerito: "A buon diritto" di Capiluppi Marco (vol. A e C)
- Materiale vario di integrazione e approfondimento fornito dal docente (fotocopie e slide in Classroom)
- Lavagna
- Registro elettronico sezione Didattica e Agenda
- Posta elettronica
- Piattaforma e-learning Classroom
- Video conferenza Google Meet

TIPOLOGIE DI VERIFICA UTILIZZATE

- Video interrogazioni (durante periodo DAD)
- Prove scritte semi strutturate con risoluzione di casi di studio
- Interrogazioni orali di recupero

VALUTAZIONE

Nella valutazione finale si è tenuto conto, oltre alle conoscenze e competenze raggiunte, dell'impegno, dell'interesse, dell'efficacia del metodo di studio e della partecipazione.

Montecchio Maggiore, 10 maggio 2021

Prof.ssa Patrizia Bernardini

Materia: **ECONOMIA POLITICA**Classe: **V TES**Anno Scolastico: **2020-2021**Indirizzo: **Amministrazione Finanza e Marketing (corso serale)**

PRESENTAZIONE DELLA CLASSE

La classe ha dimostrato interesse e costante partecipazione al dialogo educativo, sia nelle lezioni in presenza che durante la didattica digitale integrata. All'inizio dell'anno scolastico gli studenti presentavano molte disomogeneità nei livelli di competenze possedute dovute alla diversa provenienza di percorsi scolastici, esperienze professionali e di vita. Occorre anche considerare la particolarità della condizione degli studenti dei corsi serali, non omologabili a condizioni generalizzate, soprattutto per quanto riguarda la difficoltà per molti discenti di conciliare lavoro, famiglia e studio. Per questa ragione si è cercato di veicolare i contenuti della disciplina in maniera diversificata e individualizzata, attraverso la presentazione di casi reali consentendo l'acquisizione di competenze di creatività e *problem solving*, la capacità di utilizzo di risorse metacognitive e lo sviluppo di una partecipazione civica, consapevole, responsabile, utile all'intera società.

Lo scorso anno la classe non ha svolto il programma di Economia politica, pertanto si è ritenuto necessario integrare il programma di Economia Pubblica previsto per il 5° anno con contenuti di microeconomia operando sui nuclei fondanti della disciplina.

Alla fine dell'anno gran parte degli alunni ha ottenuto un profitto che può complessivamente essere considerato buono, considerando anche l'ampiezza dei temi economici trattati (microeconomia ed economia pubblica). Si evidenziano tre casi di eccellenza. Un gruppo di studenti si colloca nella fascia di profitto appena sufficiente e tre studenti hanno delle incertezze dovute a fragilità personali, alla difficoltà di conciliare lavoro e studio, e ad un metodo di studio non sempre adeguato.

Quasi tutta la classe ha lavorato con impegno e passione alla preparazione dell'elaborato dell'esame di stato, che comprende anche i temi dell'economia, cercando di contestualizzare quanto appreso utilizzando molteplici modalità: interviste a testimoni privilegiati (soprattutto manager aziendali), articoli di giornali e riviste, approfondendo i temi attualmente più dibattuti come i nuovi modelli economici della green economy, della sharing economy e dell'economia circolare.

OBIETTIVI

In relazione alla programmazione curricolare sono stati conseguiti i seguenti obiettivi generali, come indicato dal Piano disciplinare di sviluppo delle competenze del Dipartimento di Discipline giuridiche ed economiche, in termini di:

COMPETENZE	ABILITÀ/CAPACITÀ	CONOSCENZE
Riconoscere gli aspetti geografici, ecologici, territoriali dell'ambiente naturale ed antropico, le connessioni con le strutture demografiche, economiche, sociali, culturali e le trasformazioni intervenute nel corso del tempo	Individuare le relazioni tra Famiglie Imprese e Stato in un dato contesto	<p>L'attività economica Il sistema economico Trasformazioni storiche dei sistemi economici e tendenze attuali: capitalismo e collettivismo. Soggetti economici</p> <p><u>EDUCAZIONE CIVICA:</u> La green economy L'economia circolare L'economia della condivisione</p>

		(sharing economy) Le ragioni del sottosviluppo
Riconoscere e interpretare: - le tendenze dei mercati locali, nazionali e globali anche per coglierne le ripercussioni in un dato contesto; - i macrofenomeni economici nazionali e internazionali per connetterli alla specificità di un'azienda; - i cambiamenti dei sistemi economici nella dimensione diacronica attraverso il confronto fra epoche storiche e nella dimensione sincronica attraverso il confronto fra aree geografiche e culture diverse	Ricercare e descrivere le caratteristiche di elementi conoscitivi dei mercati di beni o servizi Individuare il comportamento dei consumatori e dei concorrenti in un dato contesto Riconoscere gli effetti di politiche economico-finanziarie Analizzare le tipologie di tributi e gli effetti della pressione fiscale con particolare riferimento alle imprese	Trasformazioni storiche dei sistemi economici e tendenze attuali Sistema economici Forme di mercato Lo sviluppo Strumenti e funzioni di politica economica Finanza statale e locale Sistema tributario italiano
Identificare e applicare le metodologie e le tecniche della gestione per progetti	Riconoscere le diverse tipologie di sviluppo economico sul territorio. Ricercare ed analizzare rapporti, previsioni e studi economici di settore Riconoscere gli effetti di politiche economico-finanziarie	Funzionamento del sistema economico Il Business Plan per la fattibilità economico-commerciale dell'Idea di impresa Bilancio dello Stato
Riconoscere i diversi modelli organizzativi aziendali, documentare le procedure e ricercare soluzioni efficaci rispetto a situazioni date	Riconoscere nuovi modelli di sviluppo economico Analizzare le tipologie di tributi e gli effetti della pressione fiscale	La responsabilità sociale d'impresa La sharing economy Il sistema tributario italiano
Redigere relazioni tecniche e documentare le attività individuali e di gruppo relative a situazioni professionali	Analizzare le tipologie di tributi e gli effetti della pressione fiscale con particolare riferimento alle imprese	Sistema tributario italiano

CONTENUTI DISCIPLINARI TRATTATI

Unità di lavoro	Argomenti	Tempi di realizzazione
MODULO 1	CHE COS'E' L'ECONOMIA - Micro e macro-economia - Beni e servizi - I soggetti economici - I sistemi economici: liberista, socialista, a economia mista L'IMPRESA E LA PRODUZIONE - Le imprese e le attività produttive - I fattori produttivi - La produzione e i settori produttivi - Definizione di costi, ricavi e profitti - La produttività	OTT- NOV 12 ore
MODULO 2	IL CONSUMATORE - L'utilità economica e il comportamento del consumatore LA DOMANDA - La domanda e la sua elasticità - I prezzi dei beni succedanei e complementari L'OFFERTA - L'offerta e i fattori che la condizionano	DIC-GEN. 12 ore

	IL MERCATO - Nozione di mercato - Le varie forme di mercato SVILUPPO ECONOMICO - Lo sviluppo e i suoi squilibri (cenni)	
MODULO 3	IL SOGGETTO PUBBLICO NELL'ECONOMIA - La finanza pubblica - Gli interventi di politica economica - Il Prodotto Nazionale Lordo (cenni) LE ENTRATE E LE SPESE PUBBLICHE - Le entrate pubbliche - Imposte tasse e contributi - La spesa pubblica e la politica della spesa pubblica - Il sistema della protezione sociale	FEB. MAR. 12 ore
MODULO 4	IL BILANCIO DELLO STATO - La normativa pubblica e i documenti di finanza pubblica - La normativa in materia di bilancio - Il bilancio dello Stato	APR. 10 ore
MODULO 5	SISTEMA TRIBUTARIO ITALIANO - Le imposte dirette: l'IRPEF - Le imposte indirette	MAG. 8 ore

METODOLOGIE

- Lezione frontale/partecipata, con esempi svolti alla lavagna oppure utilizzando le strutture informatiche a disposizione;
- Discussione di gruppo attraverso l'analisi e la soluzione di casi;
- Video-lezioni attraverso la piattaforma Google Meet;
- Slides, mappe concettuali e video inseriti nella piattaforma e-learning della scuola.
- Utilizzo di modalità *di flipped classroom* durante le attività DDI.
- Visione di video o film quale modalità divertente di riflessione sugli argomenti di diritto e di economia che fanno parte della quotidianità degli studenti, come cittadini.

MATERIALI DIDATTICI

- Libri di testi suggeriti: "EconoMia" ed "EconoMia Pubblica" di Aime e Pastorino
- Materiale vario di integrazione e approfondimento fornito dal docente (fotocopie e slide in Classroom)
- Lavagna
- Registro elettronico sezione Didattica e Agenda
- Posta elettronica
- Piattaforma e-learning Classroom
- Video conferenza Google Meet
- TIPOLOGIE DI VERIFICA UTILIZZATE
-
- Video interrogazioni (durante periodo DAD)
- Prove scritte semi strutturate con risoluzione di casi di studio
- Interrogazioni orali di recupero

VALUTAZIONE

Nella valutazione finale si è tenuto conto, oltre alle conoscenze e competenze raggiunte, dell'impegno, dell'interesse, dell'efficacia del metodo di studio e della partecipazione.

Montecchio Maggiore, 8 maggio 2021

Prof.ssa Patrizia Bernardini

Materia: **INGLESE**

Classe: **5 TES**

Anno Scolastico: **2020-2021**

Indirizzo: **Amministrazione, Finanza e Marketing**

PRESENTAZIONE DELLA CLASSE

Le lezioni si sono avviate alla metà del mese di ottobre, a seguito della nomina della sottoscritta, con delle lezioni di ripasso, indirizzate soprattutto al rafforzamento della grammatica e all'ampliamento della conoscenza lessicale. In seguito, sono stati presi in considerazione i moduli più specifici inerenti al percorso di studio intrapreso dagli allievi. I numerosi testi affrontati durante le lezioni, in presenza e a distanza, si sono rivelati utili anche nell'esercizio di traduzione, permettendo inoltre di focalizzare l'attenzione sull'analisi del linguaggio settoriale e sull'uso della microlingua sia nella specificità del settore che nelle sue varie espressioni.

Durante il corso dell'anno scolastico, è emersa la fisionomia di una classe con conoscenze, abilità di base e competenze diverse. La maggior parte degli alunni ha manifestato interesse e impegno nell'apprendimento della materia; alcuni studenti, in particolare, si sono distinti per capacità e responsabilità, dimostrando abnegazione nello studio e nell'approfondimento dei contenuti. Altri, pur mostrando attenzione e senso del dovere, manifestano ancora qualche difficoltà, soprattutto nel metodo di studio e nell'esposizione orale. È anche necessario sottolineare che da parte di alcuni studenti, la materia sia stata affrontata in maniera piuttosto superficiale, dimostrando incostanza e scarso impegno in più occasioni. I tempi di svolgimento delle attività didattiche hanno dovuto tener conto dei diversi ritmi di apprendimento degli alunni e delle loro problematicità. In alcuni momenti, infatti, ho constatato distrazione e difficoltà nella gestione dei tempi scolastici, dovuti sia alla stanchezza che agli impegni degli studenti lavoratori.

La partecipazione alle lezioni da parte degli alunni è stata spesso dinamica e propositiva.

Il rapporto docente-discenti è sempre stato estremamente collaborativo e rispettoso; allo stesso tempo, il gruppo classe si è dimostrato piuttosto unito. Questo clima fortemente positivo ha permesso di svolgere delle lezioni dinamiche, fondate anche sul dialogo e sul confronto. Gli studenti più capaci e volenterosi hanno sicuramente svolto un ruolo trainante nei confronti del resto della classe. Da riconoscere ad un gruppetto di alunni, inoltre, la disponibilità a partecipare ad un'attività extracurricolare di potenziamento proposta dalla sottoscritta, volta a favorire l'apprendimento e il consolidamento. Complessivamente, il livello raggiunto della classe può ritenersi più che buono.

OBIETTIVI

In relazione alla programmazione curricolare sono stati conseguiti i seguenti obiettivi generali:

Conoscenze:

Cfr. i 'contenuti' dei moduli per le conoscenze degli argomenti di teoria e di pratica commerciale nonché gli aspetti della cultura e dei fatti di attualità.

Competenze:

Padroneggiare la lingua per scopi comunicativi in diversi ambiti e contesti; utilizzare il linguaggio di settore; comprendere, produrre e tradurre; stabilire collegamenti tra culture in una prospettiva interculturale; creare collegamenti tra le diverse materie; comprensione globale e selettiva di testi relativamente complessi, scritti, orali e multimediali, anche in rete, riguardanti argomenti di attualità, di studio e di lavoro.

Capacità:

Esprimere e argomentare le proprie opinioni su argomenti generali, di studio e di lavoro; comprendere idee principali, dettagli e punto di vista in testi orali e scritti riguardanti l'attualità, argomenti di studio e di lavoro; tradurre dall'Inglese all'Italiano e viceversa brevi testi scritti relativi all'ambito professionale;

utilizzare il lessico di settore e utilizzare i dizionari, ai fini di una scelta lessicale appropriata ai diversi contesti; riconoscerela dimensione culturale della lingua.

CONTENUTI DISCIPLINARI TRATTATI

Unità di lavoro	Argomenti	Tempi di realizzazione
GLOBALISATION	<p>and key factors which have influenced globalisation; The Internet has redesigned the world.</p> <p>Global trade: the WTO, the International Monetary Fund and the World Bank</p> <p>Grammar:</p> <p>Present simple (positive, negative, questions), to be, to have got.</p> <p>Comparative and superlative; Irregular adjectives (bad, good, old, far).</p> <p>Countable/uncountable nouns; Much/many.</p>	<p>Ottobre/ novembre</p> <p>[14 ore]</p>
THE EUROPEAN UNION and THE RIGHT TO EDUCATION	<p>The European Union: A brief history of the EU; EU institutions; Issues facing the EU; The EU symbols; the Brexit.</p> <p>Inequalities and discrimination: The right to education; The Convention on the Rights of the Child and the Universal Declaration of Human Rights; World literacy rates and educational projects in the developing world; Malala's story; Malala's speech at the United Nations.</p> <p>Grammar:</p> <p>Past simple (positive, negative, questions); To be, regular and irregular verbs.</p>	<p>Dicembre/ gennaio</p> <p>[12 ore]</p>
MARKETING	<p>Kinds of markets; What is marketing? The mkt concept and the mkt process; The role of marketing and the main steps of marketing.</p> <p>Market segmentation; Methods of market research (primary-field research and secondary-desk research); The marketing mix and the extended marketing mix. Digital, Internet and Mobile marketing.</p>	<p>Gennaio/ febbraio/ marzo</p> <p>[11 ore]</p>
ADVERTISING and RESPONSIBLE BUSINESS	<p>Advertising: Unsolicited offers; The purpose of adv; Advertising media: TV, press, radio, outdoor and digital media; Effective advertising; Analysing adverts: features of an advert (logo, brand, image, language); Stereotypes in advertising.</p> <p>Responsible business: Global warming and the greenhouse effect; Renewable energy; Recycling; Green business.</p>	<p>Marzo/ aprile</p> <p>[10 ore]</p>
THE USA	<p>World history: World War II; Prohibition and the Roaring Twenties; The Wall Street Crash; The Great Depression and the New Deal;</p> <p>Covid-19 Pandemic; Martin Luther King; US institutions; The US Constitution; The President of the USA.</p>	<p>Aprile/ maggio</p> <p>[7 ore]</p>

METODOLOGIE

Per quanto riguarda la metodologia, si privilegia l'approccio concreto, globale e motivato ai vari contenuti, realizzando collegamenti interdisciplinari e multi- tematici utilizzando argomenti vicini alla realtà quotidiana degli studenti e di ambito tecnico

Lezione frontale interattiva e DaD. Lettura, analisi e traduzione di testi, esercitazioni di coppia o di gruppo, produzione di testi scritti e orali inerenti agli argomenti affrontati.

MATERIALI DIDATTICI

Principali testi di riferimento:

- Bowen P., Cumino M., "Business Plan Plus ", DeA Scuola;
- Smith A., "Best Commercial Practice", Eli.

Uso di software:

- Google Classroom
- Google Meet

Altro:

- schede e materiale integrativo forniti dalla docente;
- CD in dotazione ai testi.

TIPOLOGIE DI VERIFICA UTILIZZATE

Verifiche scritte e orali suddivise in moduli.

VALUTAZIONE

Gli studenti sono stati valutati seguendo la griglia di valutazione approvata dal Dipartimento di Lingue.

Nella valutazione finale si è tenuto conto, oltre alle conoscenze e competenze raggiunte, dell'impegno, dell'interesse, dell'efficacia del metodo di studio e della partecipazione.

Montecchio Maggiore, 8 maggio 2021

L'insegnante

prof.ssa Turato Elisa

Materia: **FRANCESE**

Classe: 5TES

Anno Scolastico: **2020-2021**

Indirizzo: **Amministrazione Finanza e Marketing.**

PRESENTAZIONE DELLA CLASSE:

La classe si presenta nel complesso interessata alla materia e agli argomenti proposti e partecipa alle discussioni indotte da questi ultimi.

Permangono delle carenze a livello di espressione orale, determinate dal periodo di solo due anni di studio del francese.

La maggior parte degli alunni attraverso l'esercizio a casa è riuscito tuttavia a conseguire un livello di conoscenza della lingua sufficiente per comprendere testi scritti e per esprimere la propria opinione sugli argomenti proposti.

OBIETTIVI

In relazione alla programmazione curricolare sono stati conseguiti i seguenti obiettivi generali:

Comprendere testi scritti ed estrapolare le informazioni essenziali.

Comunicare il proprio punto di vista su temi di carattere sociale.

Conoscere il contesto socio-economico francese ed individuare le relazioni commerciali con aziende italiane e più specificatamente venete e del territorio vicentino.

CONTENUTI DISCIPLINARI TRATTATI

Unità di lavoro	Argomenti	Tempi di realizzazione
1	Revision de tous les temps des verbes réguliers et irréguliers et des structures grammaticales. L'entretien d'embauche La lettre de motivation.	ottobre-novembre
2	Traditions françaises. La République française: sa devise et ses valeurs. La France dans l'Union Européenne.	dicembre-gennaio
3	La protection de l'environnement et la question des déchets France. L'industrie des énergies renouvelables	gennaio-febbraio
4	Les activités commerciales en France: industrie et artisanat. Les trois secteurs de la production. La crise provoquée par le Covid.	febbraio-marzo
5	Les territoires d'Outre- Mer et les relations commerciales entre ceux-ci et la métropole. La colonisation et l'esclavage.	aprile-maggio

METODOLOGIE

Nei periodi di Didattica in presenza si sono privilegiate lezioni frontali con il coinvolgimento degli studenti.

Nei periodi di Didattica a Distanza si sono assegnati lavori di ricerca supportati da materiale fornito dalla docente.

MATERIALI DIDATTICI

Si è ricorso al materiale fornito dalla docente, quali articoli di giornale, testi e video di carattere tecnico e commerciale ma anche sociale e storico.

TIPOLOGIE DI VERIFICA UTILIZZATE

Sono state effettuate prevalentemente interrogazioni orali al fine di valutare la pronuncia e le abilità espressive.

Sono stati altresì assegnati lavori da svolgere individualmente o in gruppo per approfondire la conoscenza delle realtà commerciali francesi presenti nel nostro territorio così come delle realtà industriali italiane presenti nel territorio francese.

VALUTAZIONE

Ci si è attenuti alle Griglie di Valutazione presenti nel Documento di Classe.

Montecchio Maggiore, 13 maggio 2021

L'insegnante

prof.Scarselli Daniela

Materia: **MATEMATICA**

Classe: **5TES**

Anno Scolastico: **2020-2021**

Indirizzo: **Amministrazione finanza e marketing - Corso serale**

PRESENTAZIONE DELLA CLASSE

Quest'anno scolastico è stato caratterizzato dall'alternanza fra attività in presenza e a distanza. Già rodati dallo scorso anno, gli studenti hanno, nel complesso, partecipato con sufficiente interesse all'attività didattica, si sono impegnati compatibilmente con il tempo a loro disposizione (trattandosi di studenti lavoratori) e hanno ottenuto risultati più o meno positivi, diversificati in base alle doti e alle predisposizioni individuali.

Si è potuto constatare però che la classe si presentava divisa in tre distinti gruppi: un gruppo di eccellenze, con studenti sempre pronti, attenti, propositivi e molto impegnati, un secondo gruppo medio, che ha presentato maggiori difficoltà, pur sempre dimostrando impegno costante, e un terzo gruppo di persone che hanno temporeggiato fino all'ultimo per il superamento delle verifiche, dimostrando scarsi risultati nello svolgimento delle stesse.

In relazione alla programmazione curricolare sono stati conseguiti i seguenti obiettivi in termini di:

CONOSCENZE

Gli alunni hanno una sufficiente conoscenza dei seguenti argomenti: concetto di funzione (in particolar modo retta e parabola). Dominio, intersezioni con gli assi cartesiani, simmetrie, segno, limiti, asintoti e derivate di funzioni razionali intere e fratte.

COMPETENZE

Gli allievi sono in grado di: definire i concetti appresi, determinare il dominio di una funzione, calcolare limiti e derivate di funzioni. Sanno studiare una funzione razionale intera e fratta. Sanno leggere un grafico di funzione.

CAPACITÀ

Gli studenti dimostrano inoltre di aver sviluppato le capacità logiche necessarie per organizzare e schematizzare le proprie conoscenze, saper formalizzare concetti e problemi, saper analizzare e sintetizzare le informazioni, aver acquisito una discreta capacità di astrazione, saper collegare i nuovi concetti a quelli precedentemente appresi, aver raggiunto una sufficiente indipendenza nella soluzione di problemi.

CONTENUTI DISCIPLINARI TRATTATI

Unità di lavoro	Argomenti	Tempi di realizzazione
1	Ripasso sulle disequazioni di primo e di secondo grado intere e fratte. Sistemi di disequazioni	18 ore
2	Definizione di funzione: la funzione lineare. Problemi economici.	25 ore
3	La parabola. Significato geometrico, individuazione di vertice, fuoco, asse di simmetria, direttrice. Problemi economici.	17 ore
4	Studio di funzione fino ai limiti: Campo di esistenza di una funzione reale. Intervalli di positività e negatività. Intersezioni con gli assi cartesiani. (di sole funzioni algebriche razionali intere e razionali fratte). Funzioni pari e funzioni dispari. (grafico probabile di una funzione) Concetto di limite. Limiti delle funzioni elementari. Algebra dei limiti. Forme indeterminate di funzioni algebriche. Limiti di funzioni polinomiali. Limiti di funzioni razionali fratte. Concetto di asintoto orizzontale, verticale e obliqua.	17 ore
5	Il concetto di derivata. Regole di derivazione. Derivata del prodotto e del quoziente. Studio della crescenza e della decrescenza di una funzione, determinazione dei massimi/minimi relativi Semplici problemi di scelta in condizione di certezza in una variabile.	15 ore

METODOLOGIE

Si è cercato di stimolare le lezioni favorendo l'uso di una lavagna interattiva, sia durante le lezioni in presenza che durante quelle da casa, e l'insegnante ha prodotto di volta in volta la registrazione della lezione caricandola poi in "Classroom", dando la possibilità ai discenti di rivederla più volte.

MATERIALI DIDATTICI

Sono stati utilizzati: la lavagna interattiva per le spiegazioni in classe, gli appunti per lo studio della teoria e degli esercizi, la calcolatrice tascabile, fotocopie dei testi della collana di seguito indicata.

Libri di testo: La matematica a colori - Edizione rossa
Autore: Leonardo Sasso
Casa editrice: Petrini

TIPOLOGIE DI VERIFICA UTILIZZATE

Per valutare la preparazione degli studenti sono state utilizzate, sia durante la didattica in presenza che durante la DAD, prove scritte. Il modulo 1 è stato strutturato con esercizi da svolgere secondo la modalità tradizionale. È stata valutata: impostazione corretta del procedimento risolutivo, abilità di calcolo, scelta del procedimento risolutivo più rapido oppure personale ed originale. Per quanto riguarda i moduli 2-3-4 si è utilizzata la modalità test a scelta multipla,

vero/falso, interpretazione di grafici, tutto predisposto sulla piattaforma Google moduli. Il modulo 5 sarà valutato con prova orale.

Anche l'impegno personale dimostrato e la partecipazione attiva in classe sono stati oggetto di valutazione.

VALUTAZIONE

Per quanto riguarda i livelli della valutazione del profitto si è adottata una scala dall' 1 al 10, facendo riferimento alla tabella d'Istituto.

Montecchio Maggiore, 15 maggio 2021

L'insegnante

Prof.ssa Alessia Fornasa

ALLEGATO B - Griglie di valutazione

SIMULAZIONE PROVA ORALE

(vedi Allegato B - O.M. n. 53 Esami di Stato nel secondo ciclo di istruzione)

Indicatori	Livelli	Descrittori	Punti	Punteggio
Acquisizione dei contenuti e dei metodi delle diverse discipline del curricolo, con particolare riferimento a quelle d'indirizzo	I	Non ha acquisito i contenuti e i metodi delle diverse discipline, o li ha acquisiti in modo estremamente frammentario e lacunoso.	1-2	
	II	Ha acquisito i contenuti e i metodi delle diverse discipline in modo parziale e incompleto, utilizzandoli in modo non sempre appropriato.	3-5	
	III	Ha acquisito i contenuti e utilizza i metodi delle diverse discipline in modo corretto e appropriato.	6-7	
	IV	Ha acquisito i contenuti delle diverse discipline in maniera completa e utilizza in modo consapevole i loro metodi.	8-9	
	V	Ha acquisito i contenuti delle diverse discipline in maniera completa e approfondita e utilizza con piena padronanza i loro metodi.	10	
Capacità di utilizzare le conoscenze acquisite e di collegarle tra loro	I	Non è in grado di utilizzare e collegare le conoscenze acquisite o lo fa in modo del tutto inadeguato	1-2	
	II	È in grado di utilizzare e collegare le conoscenze acquisite con difficoltà e in modo stentato	3-5	
	III	È in grado di utilizzare correttamente le conoscenze acquisite, istituendo adeguati collegamenti tra le discipline	6-7	
	IV	È in grado di utilizzare le conoscenze acquisite collegandole in una trattazione pluridisciplinare articolata	8-9	
	V	È in grado di utilizzare le conoscenze acquisite collegandole in una trattazione pluridisciplinare ampia e approfondita	10	
Capacità di argomentare in maniera critica e personale, rielaborando i contenuti acquisiti	I	Non è in grado di argomentare in maniera critica e personale, o argomenta in modo superficiale e disorganico	1-2	
	II	È in grado di formulare argomentazioni critiche e personali solo a tratti e solo in relazione a specifici argomenti	3-5	
	III	È in grado di formulare semplici argomentazioni critiche e personali, con una corretta rielaborazione dei contenuti acquisiti	6-7	
	IV	È in grado di formulare articolate argomentazioni critiche e personali, rielaborando efficacemente i contenuti acquisiti	8-9	
	V	È in grado di formulare ampie e articolate argomentazioni critiche e personali, rielaborando con originalità i contenuti acquisiti	10	
Ricchezza e padronanza lessicale e semantica, con specifico riferimento al linguaggio tecnico e/o di settore, anche in lingua straniera	I	Si esprime in modo scorretto o stentato, utilizzando un lessico inadeguato	1	
	II	Si esprime in modo non sempre corretto, utilizzando un lessico, anche di settore, parzialmente adeguato	2	
	III	Si esprime in modo corretto utilizzando un lessico adeguato, anche in riferimento al linguaggio tecnico e/o di settore	3	
	IV	Si esprime in modo preciso e accurato utilizzando un lessico, anche tecnico e settoriale, vario e articolato	4	
	V	Si esprime con ricchezza e piena padronanza lessicale e semantica, anche in riferimento al linguaggio tecnico e/o di settore	5	
Capacità di analisi e comprensione della realtà in chiave di cittadinanza attiva a partire dalla riflessione sulle esperienze personali	I	Non è in grado di analizzare e comprendere la realtà a partire dalla riflessione sulle proprie esperienze, o lo fa in modo inadeguato	1	
	II	È in grado di analizzare e comprendere la realtà a partire dalla riflessione sulle proprie esperienze con difficoltà e solo se guidato	2	
	III	È in grado di compiere un'analisi adeguata della realtà sulla base di una corretta riflessione sulle proprie esperienze personali	3	
	IV	È in grado di compiere un'analisi precisa della realtà sulla base di una attenta riflessione sulle proprie esperienze personali	4	
	V	È in grado di compiere un'analisi approfondita della realtà sulla base di una riflessione critica e consapevole sulle proprie esperienze personali	5	
Punteggio totale della prova				

**ALLEGATO C - Argomenti assegnati a ciascun candidato per la
realizzazione dell'elaborato**

Non pubblicato

ALLEGATO D - Testi oggetto di studio nell'ambito dell'insegnamento di Italiano durante il quinto anno

Pascoli

MYRICAE

Novembre

*Gemmea l'aria, il sole così chiaro
che tu ricerchi gli albicocchi in
fiore, e del prunalbo l'odorino
amaro senti nel cuore...*

*Ma secco è il pruno, e le stecchite piante
di nere trame segnano il sereno,
e vuoto il cielo, e cavo al più sonante
sembra il terreno.*

*Silenzio, intorno: solo, alle ventate,
odi lontano, da giardini ed orti,
di foglie un cader fragile. È l'estate,
fredda, dei morti.*

Lavandare

*Nel campo mezzo grigio e mezzo nero
resta un aratro senza buoi, che pare
dimenticato, tra il vapor leggero.*

*E cadenzato dalla gora viene
lo sciabordare delle lavandare
con tonfi spessi e lunghe cantilene:*

*Il vento soffia e nevica la frasca,
e tu non torni ancora al tuo paese!
quando partisti, come son rimasta!
come l'aratro in mezzo alla maggese.*

*San Lorenzo, io lo so perchè tanto
di stelle per l'aria tranquilla
arde e cade, perchè sì gran piantonel concavo
cielo sfavilla.*

*Ritornava una rondine al tetto:
l'uccisero: cadde tra spini:
ella aveva nel becco un insetto:
la cena de' suoi rondinini.*

*Ora è là, come in croce, che tende quel verme
a quel cielo lontano;
e il suo nido è nell'ombra, che attende,
che pigola sempre più piano.*

*Anche un uomo tornava al suo nido:
l'uccisero: disse: Perdono;
e restò negli aperti occhi un grido: portava due
bambole, in dono...*

*Ora là, nella casa romita,
lo aspettano, aspettano, in vano: egli
immobile, attonito, addita
le bambole al cielo lontano.*

*E tu, Cielo, dall'alto dei mondi
sereni, infinito, immortale,
oh! d'un pianto di stelle lo inondi quest'atomo
opaco del Male!*

CANTI DI CASTELVECCHIO

IL GELSONINO NOTTURNO

*E s'aprano i fiori notturni,
nell'ora che penso ai miei cari. Sono apparse
in mezzo ai viburnile farfalle crepuscolari.*

*Da un pezzo si tacquero i gridi: là sola una
casa bisbiglia.*

*Sotto l'ali dormono i nidi,
come gli occhi sotto le ciglia.*

*Dai calici aperti si esala
l'odore di fragole rosse. Splende un lume
là nella sala. Nasce l'erba sopra le fosse.*

*Un'ape tardiva sussurra
trovando già prese le celle.*

*La Chioccetta per l'aia azzurra
va col suo pigolio di stelle.*

*Per tutta la notte s'esala
l'odore che passa col vento.
Passa il lume su per la scala;
brilla al primo piano: s'è spento...*

*È l'alba: si chiudono i petali
un poco gualciti; si cova,
dentro l'urna molle e segreta, non so che
felicità nuova.*

Pirandello

L'UMORISMO

[...]

Vedo una vecchia signora, coi capelli ritinti, tutti untii non si sa di qual orribile manteca, e poi tutta goffamente imbellettata e parata d'abiti giovanili. Mi metto a ridere. "Avverto" che quella vecchia signora è il contrario di ciò che una rispettabile signora dovrebbe essere. Posso così, a prima giunta e superficialmente, arrestarmi a questa espressione comica. Il comico è appunto un "avvertimento del contrario". Ma se ora interviene in me la riflessione, e mi suggerisce che quella vecchia signora non prova forse piacere a pararsi così come un pappagallo, ma che forse ne soffre e lo fa soltanto perché pietosamente, s'inganna che, parata così, nascondendo le rughe e le canizie, riesca a trattenere a sé l'amore del marito molto più giovane di lei, ecco che io non posso più riderne come prima, perché appunto la riflessione, lavorando in me, mi ha fatto andar oltre a quel primo avvertimento, o piuttosto, più addentro: da quel primo avvertimento del contrario mi ha fatto passare a questo sentimento del contrario. Ed è tutta qui la differenza tra il comico e l'umoristico.

[...]

IL FU MATTIA PASCAL

Premessa

Una delle poche cose, anzi forse la sola ch'io sapessi di certo era questa: che mi chiamavo Mattia Pascal. E mene approfittavo. Ogni qual volta qualcuno de' miei amici o conoscenti dimostrava d'aver perduto il senno fino al punto di venire da me per qualche consiglio o suggerimento, mi stringevo nelle spalle, socchiudevo gli occhie gli rispondevo:

- Io mi chiamo Mattia Pascal.
- Grazie, caro. Questo lo so.
- E ti par poco?

Non pareva molto, per dir la verità, neanche a me. Ma ignoravo allora che cosa volesse dire il non sapere neppur questo, il non poter più rispondere, cioè, come prima, all'occorrenza:

- Io mi chiamo Mattia Pascal.

Qualcuno vorrà bene compiangermi (costa così poco), immaginando l'atroce cordoglio d'un disgraziato, al quale avvenga di scoprire tutt'a un tratto che — sì, niente, insomma: nè padre, nè madre, nè come fu o come non fu; e vorrà pur bene indignarsi (costa anche meno) della corruzione dei costumi, e de' vizii, e della tristezza dei tempi, che di tanto male possono esser cagione a un povero innocente.

Ebbene, si accomodi. Ma è mio dovere avvertirlo che non si tratta propriamente di questo. Potrei qui esporre, di fatti, in un albero genealogico, l'origine e la discendenza della mia famiglia e dimostrare come qualmente non solo ho conosciuto mio padre e mia madre, ma e gli antenati miei e le loro azioni, in un lungo decorso di

tempo, non tutte veramente lodevoli.

E allora?

Ecco: il mio caso è assai più strano e diverso; tanto diverso e strano che mi faccio a narrarlo.

Fui, per circa due anni, non so se più cacciatore di topi che guardiano di libri nella biblioteca che un Monsignor Boccamazza, nel 1803, volle lasciar morendo al nostro Comune. È ben chiaro che questo Monsignore dovette conoscer poco l'indole e le abitudini de' suoi concittadini; o forse sperò che il suo lascito dovesse col tempo con la comodità accendere nel loro animo l'amore per lo studio. Finora, ne posso rendere testimonianza, non si è acceso: e questo dico in lode de' miei concittadini. Del dono anzi il Comune si dimostrò così poco grato al Boccamazza, che non volle neppure erigergli un mezzobusto pur che fosse, e i libri lasciò per molti e molti anni accatastati in un vasto e umido magazzino, donde poi li trasse, pensate voi in quale stato, per allogarli nella chiesetta fuori mano di Santa Maria Liberale, non so per qual ragione sconsacrata. Qua li affidò, senz'alcun discernimento, a titolo di beneficio, e come sinecura, a qualche sfaccendato ben protetto il quale, per due lire al giorno, stando a guardarli, o anche senza guardarli affatto, ne avesse sopportato per alcune ore il tanfo della muffa e del vecchiume.

Tal sorte toccò anche a me; e fin dal primo giorno io concepii così misera stima dei libri, sieno essi a stampa o manoscritti (come alcuni antichissimi della nostra biblioteca), che ora non mi sarei mai e poi mai messo a scrivere, se, come ho detto, non stimassi davvero strano il mio caso e tale da poter servire d'ammaestramento a qualche curioso lettore, che per avventura, riducendosi finalmente a effetto l'antica speranza della buon'anima di Monsignor Boccamazza, capitasse in questa biblioteca, a cui io lascio questo mio manoscritto, con l'obbligo però che nessuno possa aprirlo se non cinquant'anni dopo la mia terza, ultima e definitiva morte. Giacchè, per il momento (e Dio sa quanto me ne duole), io sono morto, sì, già due volte, ma la prima per errore, e la seconda... sentirete.

Cambio treno

Cap. VII

[Mattia Pascal si trova sul treno che da Montecarlo, dove ha vinto al gioco una gran somma di denaro, lo condurrà a Miragno, il paese dove abita...]

[...]

Alla prima stazione italiana comprai un giornale, con la speranza che mi facesse addormentare. Lo spiegai, e al lume del lampadino elettrico, mi misi a leggere. Ebbi così la consolazione di sapere che il castello di Valencay, messo all'incanto per la seconda volta, era stato aggiudicato al signor conte De Castellane per la somma di due milioni e trecento mila franchi. La tenuta attorno al castello era di duemila ottocento ettari: la più vasta di Francia.

— Press'a poco, come la Stia...»

Lessi che l'imperatore di Germania aveva ricevuto a Potsdam, a mezzodì, l'ambasciata marocchina, e che al

ricevimento aveva assistito il segretario di Stato, barone de Richtofen. La missione, presentata poi all'imperatrice, era stata trattenuta a colazione, e chi sa come aveva divorato!

Anche lo Zar e la Zarina di Russia avevano ricevuto a Peterhof una speciale missione tibetana, che aveva presentato alle LL. MM. i doni del Lama.

— I doni del Lama? — domandai a me stesso, chiudendo gli occhi, cogitabondo. — Che saranno? Papaveri: perchè mi addormentai. Ma papaveri di scarsa virtù: mi ridestai, infatti, presto, a un urto del treno che si fermava a un'altra stazione.

Guardai l'orologio: eran le otto e un quarto. Fra un'oretta, dunque, sarei arrivato.

Avevo il giornale ancora in mano e lo voltai per cercare in seconda pagina qualche dono migliore di quelli del Lama. Gli occhi mi andarono su un

Suicidio

così, in grassetto.

Pensai subito che potesse esser quello di Montecarlo, e m'affrettai a leggere. Ma mi arrestai, sorpreso, al primo rigo, stampato di minutissimo carattere: *Ci telegrafano da Miragno.*

— Miragno? Chi si sarà suicidato nel mio paese? Lessi:

«*Ieri, sabato 28, è stato rinvenuto nella gora d'un mulino un cadavere in istato d'avanzata putrefazione*

A un tratto, la vista mi s'annebbiò, sembrandomi di scorgere nel rigo seguente il nome del mio podere; e, siccome stentavo a leggere, con un occhio solo, quella stampa minuscola, m'alzai in piedi, per essere più vicino al lume.»

«*..putrefazione. Il mulino è sito in un podere detto della Stia, a circa due chilometri dalla nostra città. Accorsa*

sopra luogo l'autorità giudiziaria con altra gente, il cadavere fu estratto dalla gora per le constatazioni di legge

e piantonato. Più tardi esso fu riconosciuto per quello del nostro »

Il cuore mi balzò in gola e guardai, spiritato, i miei compagni di viaggio che dormivano tutti.

«*Accorsa sopra luogo.... estratto dalla gora.... e piantonato.... fu riconosciuto per quello del nostro bibliotecario...»*

— Io?

«*Accorsa sopra luogo.... più tardi. per quello del nostro bibliotecario Mattia Pascal, scomparso da parecchi*

giorni. Causa del suicidio: dissesti finanziarii.»

— Io?... Scomparso.... riconosciuto.... Mattia Pascal....

Rilessi con piglio feroce e col cuore in tumulto non so più quante volte quelle poche righe. Nel primo impeto,

tutte le mie energie vitali insorsero violentemente per protestare: come se quella notizia, così irritante nella sua impassibile laconicità, potesse anche per me esser vera. Ma, se non per me, era pur vera per gli altri; e la certezza che questi altri avevano fin da ieri della mia morte era su me come una odiosa sopraffazione, permanente, schiacciante, intollerabile. Guardai di nuovo i miei compagni di viaggio e, quasi anch'essi, lì, sotto gli occhi miei, riposassero in quella certezza, ebbi la tentazione di scuotterli da quei loro scomodi e penosi atteggiamenti, scuotterli, sveglierli, per gridar loro che non era vero.

— Possibile?

E rilessi ancora una volta la notizia sbalorditoja.

Non potevo più stare alle mosse. Avrei voluto che il treno s'arrestasse, avrei voluto che corresse a precipizio: quel suo andar monotono, da automa duro, sordo e greve, mi faceva crescere di punto in punto l'orgasmo. Aprivo e chiudevo le mani continuamente, affondandomi le unghie nelle palme; spiegazzavo il giornale; lo rimettevo in sesto per rilegger la notizia che già sapevo a memoria, parola per parola.

— Riconosciuto! Ma possibile che m'abbiano riconosciuto?.... In istato d'avanzata putrefazione puàh!

— *Mi vidi per un momento, lì nell'acqua verdastra della gora, fradicio, gonfio, orribile, galleggiante... Nel raccapriccio istintivo, incrociai le braccia sul petto e con le mani mi palpai, mi strinsi:*

— Io, no; io, no.... Chi sarà stato?.... mi somigliava, certo.... Avrà forse avuto la barba anche lui, come la mia....

la mia stessa corporatura.... E m'han riconosciuto!... Scomparso da parecchi giorni.... Eh già! Ma io vorrei sapere, vorrei sapere chi si è affrettato così a riconoscermi. Possibile che quel disgraziato là fosse tanto simile a me? vestito come me? tal quale? Ma sarà stata lei, forse, lei, Marianna Dondi, la vedova Pescatore: oh! m'ha pescato subito, m'ha riconosciuto subito! Non le sarà parso vero, figuriamoci! « È lui! è lui! mio genero! ah, povero Mattia! ah, povero figliuolo mio! » E si sarà messa a piangere fors'anche; si sarà pure inginocchiata accanto al cadavere di quel poveretto, che non ha potuto tirarle un calcio e gridarle: « Ma lèvati di qua: non ti conosco ».

Fremevo. Finalmente il treno s'arrestò a un'altra stazione. Aprii lo sportello e mi precipitai giù, con l'idea confusa di fare qualche cosa, subito: un telegramma d'urgenza per smentire quella notizia.

Il salto che spiccai dal vagone mi salvò: come se mi avesse scosso dal cervello quella stupida fissazione, intravidi in un baleno, ma sì! la mia liberazione, la libertà, una vita nuova!

Avevo con me ottantaduemila lire, e non avrei più dovuto darle a nessuno! Ero morto, ero morto: non avevo più debiti, non avevo più moglie, non avevo più suocera: nessuno! libero! libero! libero! Che cercavo di più? Pensando così, dovevo esser rimasto in un atteggiamento stranissimo, là, su la banchina di quella stazione. Avevo lasciato aperto lo sportello del vagone. Mi vidi attorno parecchia gente, che mi gridava non so che cosa; uno, infine, mi scosse e mi spinse, gridandomi più forte:

— Il treno riparte!

— Ma lo lasci, lo lasci ripartire, caro signore! — gli gridai io, a mia volta. — Cambio treno!

Mi aveva ora assalito un dubbio: il dubbio se quella notizia fosse già stata smentita; se già si fosse riconosciuto l'errore, a Miragno; se fossero saltati fuori i parenti del vero morto a correggere la falsa identificazione. Prima di rallegrarmi così, dovevo bene accertarmi, aver notizie precise e particolareggiate. Ma come procurarmele?

Mi cercai nelle tasche il giornale. Lo avevo lasciato in treno. Mi voltai a guardare il binario deserto, che si snodava lucido per un tratto nella notte silenziosa, e mi sentii come smarrito, nel vuoto, in quella misera stazionuccia di passaggio. Un dubbio più forte mi assalì, allora: che io avessi sognato?

Ma no:

— Ci telegrafano da Miragno. Ieri, sabato 28....

Ecco: potevo ripetere a memoria, parola per parola, il telegramma. Non c'era dubbio! Tuttavia, sì, era troppo poco; non poteva bastarmi.

Guardai la stazione; lessi il nome: ALENGA.

*Avrei trovato in quel paese altri giornali? Mi sovvenne ch'era domenica. A Miragno, dunque, quella mattina, era uscito *Il Foglietto*, l'unico giornale che vi si stampasse. A tutti i costi dovevo procurarmene una copia. Lì avrei trovato tutte le notizie particolareggiate che m'abbisognavano. Ma come sperare di trovare ad Alenga *Il Foglietto*?*

[...]

*Mi tremavano le mani nello spiegare *Il Foglietto*. In prima pagina, nulla. Cercai nelle due interne, e subito mi saltò a gli occhi un segno di lutto in capo alla terza pagina e, sotto, a grosse lettere, il mio nome. Così:*

MATTIA PASCAL

Non si avevano notizie di lui da alquanti giorni: giorni di tremenda costernazione e d'inenarrabile angoscia per la desolata famiglia; costernazione e angoscia condivise dalla miglior parte della nostra cittadinanza, che lo amava e lo stimava per la bontà dell'animo, per la giovialità del carattere e per quella natural modestia, che gli aveva permesso, insieme con le altre doti, di sopportare senza avvilimento e con rassegnazione gli avversi fatti, onde dalla spensierata agiatezza si era in questi ultimi tempi ridotto in umile stato.

Quando, dopo il primo giorno dell'inesplicabile assenza, la famiglia impressionata si recò alla Biblioteca Boccamazza, dove egli, zelantissimo del suo ufficio, si tratteneva quasi tutto il giorno ad arricchire con dotte letture la sua vivace intelligenza, trovò chiusa la porta; subito, innanti a questa porta chiusa, sorse nero e trepidante il sospetto, sospetto tosto fugato dalla lusinga che durò parecchi dì, man mano però raffievolendosi, ch'egli si fosse allontanato dal paese per qualche sua segreta ragione.

Ma ahimè! La verità doveva purtroppo esser quella!

La perdita recente della madre adoratissima e, a un tempo, dell'unica figlioletta, dopo la perdita degli aviti beni, aveva profondamente sconvolto l'animo del povero amico nostro. Tanto che, circa tre mesi addietro, già una prima volta, di notte tempo, egli aveva tentato di pôr fine a' suoi miseri giorni, là, nella gora appunto di quel molino, che gli ricordava i passati splendori della sua casa ed il suo tempo felice.

...Nessun maggior dolore

Che ricordarsi del tempo felice

Nella miseria...

Con le lacrime agli occhi e singhizzando cel narrava, innanzi al grondante e disfatto cadavere, un vecchio mugnajo, fedele e devoto alla famiglia degli antichi padroni. Era calata la notte, lugubre; una lucerna rossa era stata deposta lì per terra, presso al cadavere vigilato da due Reali Carabinieri, e il vecchio Filippo Brina (lo segnaliamo all'ammirazione dei buoni) parlava e lagrimava con noi. Egli era riuscito in quella triste notte a impedire che l'infelice riducesse ad effetto il violento proposito; ma non si trovò più là Filippo Brina pronto ad impedirlo, questa seconda volta. E Mattia Pascal giacque, forse tutta una notte e metà del giorno appresso, nella gora di quel molino.

Non tentiamo nemmeno di descrivere la straziante scena che seguì sul luogo, quando l'altro ieri, in sul far della sera, la vedova sconsolata si trovò innanzi alla miseranda spoglia irriconoscibile del diletto compagno, che era andato a raggiungere la figlioletta sua.

Tutto il paese ha preso parte al cordoglio di lei e ha voluto dimostrarlo accompagnando all'estrema dimora il cadavere, a cui rivolse brevi e commosse parole d'addio il nostro assessore comunale cav. Pomino.

Noi inviamo alla povera famiglia immersa in tanto lutto, al fratello Roberto lontano da Miragno, le nostre più sentite condoglianze, e col cuore lacerato diciamo per l'ultima volta al nostro buon Mattia: — Vale, diletto amico, vale!

M. C.

Anche senza queste due iniziali avrei riconosciuto Lodoletta come autore della necrologia.

Ma debbo innanzi tutto confessare che la vista del mio nome stampato lì, sotto quella striscia nera, per quanto me l'aspettassi, non solo non mi rallegrò affatto, ma mi accelerò talmente i battiti del cuore, che, dopo alcune righe, dovetti interrompere la lettura. La « tremenda costernazione e l'inenarrabile angoscia » della mia famiglia non mi fecero ridere, né l'amore e la stima dei miei concittadini per le mie belle virtù, né il mio zelo per l'ufficio. Il ricordo di quella mia tristissima notte alla Stia, dopo la morte della mamma e della mia piccina, ch'era stato come una prova, e forse la più forte, del mio suicidio, mi sorprese dapprima, quale una impreveduta e sinistra partecipazione del caso; poi mi cagionò rimorso e avvilimento.

Eh, no! non mi ero ucciso, io, per la morte della mamma e della figlietta mia, per quanto forse, quella notte, ne avessi avuto l'idea! Me n'ero fuggito, è vero, disperatamente; ma, ecco, ritornavo ora da una casa di giuoco, dove la Fortuna nel modo più strano mi aveva arriso e continuava ad arridermi; e un altro, invece, s'era ucciso per me, un altro, un forestiere certo, cui io rubavo il compianto dei parenti lontani e degli amici, e condannavo

— oh suprema irrisione! — a subir quello che non gli apparteneva, falso compianto, e finanche l'elogio funebre dell'incipriato cavalier Pomino!

Questa fu la prima impressione alla lettura di quella mia necrologia sul Foglietto.

Ma poi pensai che quel pover'uomo era morto non certo per causa mia, e che io, facendomi vivo, non avrei potuto far rivivere anche lui; pensai che, approfittandomi della sua morte, io non solo non frodavo affatto i suoi parenti, ma anzi venivo a render loro un bene: per essi, infatti, il morto ero io non lui, ed essi potevano crederlo scomparso e sperare ancora, sperare di vederlo un giorno o l'altro ricomparire.

Restavano mia moglie e mia suocera. Dovevo proprio credere alla loro pena per la mia morte, a tutta quella «inenarrabile angoscia», a quel «cordoglio straziante» del funebre pezzo forte di Lodoletta? Bastava, perbacco, aprir pian piano un occhio a quel povero morto, per accorgersi che non ero io; e, anche ammesso che gli occhi fossero rimasti in fondo alla gora, via! una moglie, che veramente non voglia, non può scambiare così facilmente un altro uomo per il proprio marito.

Esse si erano affrettate a riconoscermi in quel morto? La vedova Pescatore sperava ora che Malagna, commosso e forse non esente di rimorso per quel mio barbaro suicidio, venisse in ajuto della povera nipote vedova? Ebbene: contente loro, contentissimo io!

— Morto? affogato? Una croce, e non se ne parli più!

Mi levai, stirai le braccia e trassi un lunghissimo respiro di sollievo.

Io e l'ombra mia

Cap. 15

[Mattia Pascal, divenuto Adriano Meis, si è illuso di potersi rifare una vita...]

[...]

Rimasi lì, solo, in mezzo alla camera, sbalordito, vuoto, annientato, come se tutto il mondo per me si fosse fatto vano. Quanto tempo passò prima ch'io mi riavessi? E come mi riebbi? Scemo... scemo!... Come uno scemo, andai a osservare lo sportello dello stipetto, per vedere se non ci fosse qualche traccia di violenza. No: nessuna traccia: era stato aperto pulitamente, con un grimaldello, mentr'io custodivo con tanta cura in tasca la chiave.

« — E non si sente lei, — mi aveva domandato il Paleari alla fine dell'ultima seduta, — non si sente lei come se le avessero sottratto qualche cosa?

Dodici mila lire!

Di nuovo il pensiero della mia assoluta impotenza, della mia nullità mi assalì, mi schiacciò. Il caso che potessero rubarmi e che io fossi costretto a restar zitto, così, e finanche con la paura che il furto fosse scoperto, come se l'avessi commesso io e non un ladro a mio danno, non mi s'era davvero affacciato alla

mente.

— Dodici mila lire? Ma poche! poche! possono rubarmi tutto, levarmi fin la camicia di dosso; e io, zitto! Che diritto ho io di parlare? La prima cosa che mi domanderebbero, sarebbe questa: « E voi chi siete? Dondi vi era venuto quel denaro? » Ma senza denunziarlo... vediamo un po' se questa sera io lo afferro per il collo e gli grido: — « Qua subito il denaro che hai tolto di là, dallo stipetto, pezzo di ladro! » — Egli strilla; nega; può forse dirmi: — « Sissignore, eccolo qua, l'ho preso per isbaglio... »? — E allora? Ma c'è il caso che mi dia anche querela per diffamazione. Zitto, dunque, zitto! M'è sembrata una fortuna l'esser creduto morto? Ebbene, e sono morto davvero. Morto? Peggio che morto; me l'ha ricordato il signor Anselmo: i morti non debbono più morire, e io sì: io sono ancora vivo per la morte e morto per la vita. Che vita infatti può esser più la mia? La noja di prima, la solitudine, la compagnia di me stesso?

Mi nascosi il volto con le mani; caddi a sedere su la poltrona.

Ah, fossi stato almeno un mascalzone! avrei potuto forse adattarmi a restar così, sospeso nell'incertezza della sorte, abbandonato al caso, esposto a un rischio continuo, senza base, senza consistenza. Ma io? Io, no. E che fare, dunque? Andarmene via? E dove? E Adriana? Ma che potevo fare per lei? Nulla... nulla... Come andarmene però così, senz'alcuna spiegazione, dopo quanto era accaduto? Ella ne avrebbe cercato la causa in quel furto; avrebbe detto: — « E perchè ha voluto salvare il reo, e punir me innocente? » — Ah no, no, povera Adriana! Ma, d'altra parte, non potendo io far nulla, come sperare di rendere men trista la mia parte verso di lei? Per forza io dovevo dimostrarmi inconsueta e crudele. L'inconsueta, la crudeltà erano della mia stessa sorte, e io per il primo ne soffrivo. Fin Papiano, il ladro, commettendo il furto, era stato più inconsueta e men crudele di quel che pur troppo avrei dovuto dimostrarmi io.

Egli voleva Adriana, per non restituire al suocero la dote della prima moglie: io avevo voluto togliergli Adriana? e dunque la dote bisognava che la restituissi io, al Paleari.

Per ladro, consequentissimo!

Ladro? Ma neanche ladro: perchè la sottrazione, in fondo, sarebbe stata più apparente che reale: infatti, conoscendo egli l'onestà di Adriana, non poteva pensare ch'io volessi farne la mia amante: volevo certo farla mia moglie: ebbene allora avrei riavuto il mio denaro sotto forma di dote d'Adriana, e per di più avrei avuto una mogliettina saggia e buona: che cercavo di più?

Oh, io ero sicuro che, potendo aspettare, e se Adriana avesse avuto la forza di serbare il segreto, avremmo veduto Papiano attener la promessa di restituire, anche prima dell'anno di comporto, la dote della defunta moglie.

Quel denaro, è vero, non poteva più venire a me, perché Adriana non poteva esser mia: ma sarebbe andato a lei, se ella ora avesse saputo tacere, seguendo il mio consiglio, e se io mi fossi potuto trattenere ancora per qualche po' di tempo lì. Molta arte, molta arte avrei dovuto adoperare, e allora Adriana, se non altro, ci avrebbe forse guadagnato questo: la restituzione della dote.

M'acquietai un po', almeno per lei, pensando così. Ah, non per me! Per me rimaneva la crudezza della frode

scoperta, quella de la mia illusione, di fronte a cui era nulla il furto delle dodici mila lire, era anzi un bene, se poteva risolversi in un vantaggio per Adriana.

Io mi vidi escluso per sempre dalla vita, senza possibilità di rientrarvi. Con quel lutto nel cuore, con quell'esperienza fatta, me ne sarei andato via, ora, da quella casa, a cui mi ero già abituato, in cui avevo trovato un po' di requie, in cui mi ero fatto quasi il nido; e di nuovo per le strade, senza meta, senza scopo, nel vuoto. La paura di ricader nei lacci della vita, mi avrebbe fatto tenere più lontano che mai dagli uomini, solo, solo, affatto solo, diffidente, ombroso; e il supplizio di Tantalo si sarebbe rinnovato per me.

Uscii di casa, come un matto. Mi ritrovai dopo un pezzo per la via Flaminia, vicino a Ponte Molle. Che ero andato a far lì? Mi guardai attorno; poi gli occhi mi s'affisarono su l'ombra del mio corpo, e rimasi un tratto a contemplarla, infine alzai un piede rabbiosamente su essa. Ma io no, io non potevo calpestarla, l'ombra mia.

*Chi era più ombra di noi due? io o
lei? Due ombre!*

Là, là per terra; e ciascuno poteva passarci sopra: schiacciarmi la testa, schiacciarmi il cuore: e io, zitto;

l'ombra, zitta.

— L'ombra d'un morto: ecco la mia vita...

Passò un carro: rimasi lì, fermo, apposta: prima il cavallo, con le quattro zampe, poi le ruote del carro.

— Là, così! forte, sul collo! Oh, oh, anche tu, cagnolino? Su, da bravo, sì: alza un'anca! alza un'anca!

Scoppiai a ridere d'un maligno riso; il cagnolino scappò via, spaventato; il carrettiere si voltò a guardarmi. Allora mi mossi; e l'ombra, meco, dinanzi. Affrettai il passo per cacciarla sotto altri carri, Sotto i piedi de' viandanti, voluttuosamente. Una smania mala mi aveva preso, quasi adunghiandomi il ventre; alla fine non potei più vedermi davanti quella mia ombra; avrei voluto scuotermela dai piedi. Mi voltai; ma ecco; la avevo dietro, ora.

E se mi metto a correre, — pensai, — mi seguirà!

Mi stropicciai forte la fronte, per paura che stessi per ammattire, per farmene una fissazione. Ma sì! così era! il simbolo, lo spettro della mia vita era quell'ombra: ero io, là per terra, esposto alla mercè dei piedi altrui. Ecco quello che restava di Mattia Pascal, morto alla Stia: la sua ombra per le vie di Roma.

Ma aveva un cuore, quell'ombra, e non poteva amare; aveva denari, quell'ombra e ciascuno poteva rubarglieli; aveva una testa, ma per pensare e comprendere ch'era la testa di un'ombra, e non l'ombra d'una testa. Proprio così!

Allora la sentii come cosa viva, e sentii dolore per essa, come se il cavallo e le ruote del carro e i piedi de' viandanti ne avessero veramente fatto strazio. E non volli lasciarla più lì, esposta, per terra. Passò un tram, e vi montai. [...]

Filo d'aria

Prima volli ricompormi, aspettare che mi scomparisse dal volto ogni traccia d'ansia e di gioja e che, dentro, mi s'arrestasse ogni moto di sentimento e di pensiero, così che potessi condurre davanti allo specchio il mio corpo come estraneo a me e, come tale, pormelo davanti.

«*Su,»* dissi, «*andiamo!»*

Andai, con gli occhi chiusi, le mani avanti, a tentoni. Quando toccai la lastra dell'armadio, ristetti ad aspettare, ancora con gli occhi chiusi, la più assoluta calma interiore, la più assoluta indifferenza.

Ma una maledetta voce mi diceva dentro, che era là anche lui, l'estraneo, di fronte a me, nello specchio. In attesa come me, con gli occhi chiusi.

C'era, e io non lo vedeva.

Non mi vedeva neanche lui, perché aveva, come me, gli occhi chiusi. Ma in attesa di che, lui? Di vedermi? No. Egli poteva esser veduto, non vedermi. Era per me quel che io ero per gli altri, che potevo esser veduto e non vedermi. Aprendo gli occhi però, lo avrei veduto così come un altro?

Qui era il punto.

M'era accaduto tante volte d'infrontar gli occhi per caso nello specchio con qualcuno che stava a guardarmi nello specchio stesso. Io nello specchio non mi vedeva ed ero veduto; così l'altro, non si vedeva, ma vedeva il mio viso e si vedeva guardato da me. Se mi fossi sporto a vedermi anch'io nello specchio, avrei forse potuto esser visto ancora dall'altro, ma io no, non avrei più potuto vederlo. Non si può a un tempo vedersi e vedere che un altro sta a guardareci nello stesso specchio.

Stando a pensare così, sempre con gli occhi chiusi, mi domandai:

«*È diverso ora il mio caso, o è lo stesso? Finché tengo gli occhi chiusi, siamo due: io qua e lui nello specchio. Debbo impedire che, aprendo gli occhi, egli diventi me e io lui. Io debbo vederlo e non essere veduto. È possibile? Subito com'io lo vedrò, egli mi vedrà, e ci riconosceremo. Ma grazie tante! Io non voglio riconoscermi; io voglio conoscere lui fuori di me. È possibile? Il mio sforzo supremo deve consistere in questo: di non vedermi in me, ma d'essere veduto da me, con gli occhi miei stessi ma come se fossi un altro: quell'altro che tutti vedono e io no. Su, dunque, calma, arresto d'ogni vita e attenzione!*

Aprii gli occhi. Che vidi?

Niente. Mi vidi. Ero io, là, aggrondato, carico del mio stesso pensiero, con un viso molto disgustato.

M'assalì una fierissima stizza e mi sorse la tentazione di tirarmi uno sputo in faccia. Mi trattenni. Spianai le rughe; cercai di smorzare l'acume dello sguardo; ed ecco, a mano a mano che lo

smorzavo, la mia immagine smoriva e quasi s'allontanava da me; ma smorivo anch'io di qua e quasi cascavo; e sentii che, seguitando, mi sarei addormentato. Mi tenni con gli occhi. Cercai d'impedire che mi sentissi anch'io tenuto da quegli occhi che mi stavano di fronte; che quegli occhi, cioè, entrassero nei miei. Non vi riuscii. Io mi sentivo quegli occhi. Me li vedeva di fronte, ma li sentivo anche di qua, in me; li sentivo miei; non già fissi su me, ma in se stessi. E se per poco riuscivo a non sentirmeli, non li vedeva più. Ahimè, era proprio così: io potevo vedermeli, non già vederli.

Ed ecco: come compreso di questa verità che riduceva a un giuoco il mio esperimento, a un tratto il mio voltotentò nello specchio uno squallido sorriso.

«*Sta' serio, imbecille!*» gli gridai allora. «*Non c'è niente da ridere!*»

Fu così istantaneo, per la spontaneità della stizza, il cangiamento dell'espressione nella mia immagine, e così subito seguì a questo cambiamento un'attonita apatia in essa, ch'io riuscii a vedere staccato dal mio spirito imperioso il mio corpo, là, davanti a me, nello specchio.

Ah,

finalmente!

Eccolo là! Chi

era?

Niente era. Nessuno. Un povero corpo mortificato, in attesa che qualcuno se lo prendesse.

«*Moscarda...*» mormorai, dopo un
lungo silenzio. Non si mosse; rimase a
guardarmi attonito.

Poteva anche chiamarsi altrimenti.

Era là, come un cane sperduto, senza padrone e senza nome, che uno poteva chiamar Flik, e un altro Flok, a piacere. Non conosceva nulla, né si conosceva; viveva per vivere, e non sapeva di vivere; gli batteva il cuore, e non lo sapeva; respirava, e non lo sapeva; moveva le palpebre, e non se n'accorgeva.

Gli guardai i capelli rossigni; la fronte immobile, dura, pallida; quelle sopracciglia ad accento circonflesso; gli occhi verdastri, quasi forati qua e là nella còrnea da macchioline giallognole; attoniti, senza sguardo; quel naso che pendeva verso destra, ma di bel taglio aquilino; i baffi rossicci che nascondevano la bocca; il mento solido, un po' rilevato:

Ecco: era così: lo avevano fatto così, di quel pelame; non dipendeva da lui essere altrimenti, avere un'altra statura, poteva sì alterare in parte il suo aspetto: radersi quei baffi, per esempio, ma adesso era così; col tempo sarebbe stato calvo o canuto, rugoso e floscio, sdentato; qualche sciagura avrebbe potuto anche svisarlo, fargli un occhio di vetro o una gamba di legno; ma adesso era così.

Chi era? Ero io? Ma poteva anche essere un altro! Chiunque poteva essere, quello lì. Poteva avere

quei capelli rossigni, quelle sopracciglia ad accento circonflesso e quel naso che pendeva verso destra, non soltanto per me, ma anche per un altro che non fossi io. Perché dovevo esser io, questo, così?

Vivendo, io non rappresentavo a me stesso nessuna immagine di me. Perché dovevo dunque vedermi in quel corpo lì come in un'immagine di me necessaria?

Mi stava lì davanti, quasi inesistente, come un'apparizione di sogno, quell'immagine. E io potevo benissimo non conoscermi così. Se non mi fossi mai veduto in uno specchio, per esempio? Non avrei forse per questo seguitato ad avere dentro quella testa lì sconosciuta i miei stessi pensieri? Ma sì, e tant'altri. Che avevano da vedere i miei pensieri con quei capelli, di quel colore, i quali avrebbero potuto non esserci più o essere bianchissimi o biondi; e con quegli occhi lì verdastri, che avrebbero potuto anche essere neri o azzurri; e con quel naso che avrebbe potuto essere diritto o camuso? Potevo benissimo sentire anche una profonda antipatia per quel corpo lì; e la sentivo.

Eppure, io ero per tutti, sommariamente, quei capelli rossigni, quegli occhi verdastri e quel naso, tutto quel corpo lì che per me era niente; eccolo: niente! Ciascuno se lo poteva prendere, quel corpo lì, per farsene quel Moscarda che gli pareva e piaceva, oggi in un modo e domani in un altro, secondo i casi e gli umori. E anch'io... Ma sì! Lo conoscevo io forse? Che potevo conoscere di lui? Il momento in cui lo fissavo, e basta. Se non mi volevo o non mi sentivo così come mi vedeva, colui era anche per me un estraneo, che aveva quelle fattezze, ma avrebbe potuto averne anche altre. Passato il momento in cui lo fissavo, egli era già un altro; tanto vero che non era più qual era stato da ragazzo, e non era ancora quale sarebbe stato da vecchio; e io oggi cercavo di riconoscerlo in quello di ieri, e così via. E in quella testa lì, immobile e dura, potevo mettere tutti i pensieri che volevo, accendere le più svariate visioni: ecco: d'un bosco che nereggiava placido e misterioso sotto il lume delle stelle; di una rada solitaria, malata di nebbia, da cui salpava lenta spettrale una nave all'alba; d'una via cittadina brulicante di vita sotto un nembo sfolgorante di sole che accendeva di riflessi purpurei i volti e faceva guizzar di luci variopinte i vetri delle finestre, gli specchi, i cristalli delle botteghe. Spingevo a un trattola visione, e quella testa restava lì di nuovo immobile e dura nell'apatico attonimento.

Chi era colui? Nessuno. Un povero corpo, senza nome, in attesa che qualcuno se lo prendesse.

Ma, all'improvviso, mentre così pensavo, avvenne tal cosa che mi riempì di spavento più che di stupore.

Vidi davanti a me, non per mia volontà, l'apatica attonita faccia di quel povero corpo mortificato scomporsi pietosamente, arricciare il naso, arrovesciare gli occhi all'indietro, contrarre le labbra in su e provarsi ad aggrottare le ciglia, come per piangere; restare così un attimo sospeso e poi crollar due volte a scatto per lo scoppio d'una coppia di sternuti.

S'era commosso da sé, per conto suo, a un filo d'aria entrato chi sa donde, quel povero corpo mortificato,

senza dirmene nulla e fuori della mia volontà.

«*Salute!*» gli dissi.

E guardai nello specchio il mio primo riso da matto.

COSI' E' (SE VI PARE)

Atto III, scene V, VII, VII, IX

Scena V

*Il consigliere Agazzi – il Prefetto – Centuri (il
commissario) – il signor Ponza*

CENTURI Permesso? - Ecco il

signor Ponza. IL PREFETTO

Grazie, Centuri.

Il signor Ponza si presenterà su la soglia.

Venga, venga avanti, caro Ponza.

Il signor Ponza s'inchinerà.

AGAZZI S'accomodi, prego.

Il signor Ponza tornerà a

inchinarsi e sederà. IL

PREFETTO Lei conosce i

signori... - Sirelli... Il signor

Ponza si alzerà e s'inchinerà.

AGAZZI Sì, l'ho già presentato. Mio cognato Laudisi.

Il signor Ponza s'inchinerà.

IL PREFETTO L'ho fatto chiamare, caro Ponza, per dirle che qua, coi miei amici...

*S'interromperà, notando che il signor Ponza fin dalle sue prime parole avrà dato a
vedere un gran turbamento e una viva agitazione.*

Ha da dire qualche cosa?

*PONZA Sì. Che intendo, signor Prefetto, di domandare oggi stesso il mio
trasferimento. IL PREFETTO Ma perché? Scusi, poc'anzi, lei parlava con
me, così remissivo...*

*PONZA Ma io sono fatto segno qua, signor Prefetto, a una
vessazione inaudita! IL PREFETTO Eh via! Non esageriamo
adesso!*

AGAZZI (a Ponza) Vessazione, scusi, intende, da parte mia?

*PONZA Di tutti! E perciò me ne vado! Me ne vado, signor Prefetto, perché non posso tollerare
quest'inquisizione accanita, feroce sulla mia vita privata, che finirà di compromettere, guasterà*

irreparabilmente un'opera di carità che mi costa tanta pena e tanti sacrificii! - Io venero più che una madre quella povera vecchia, e mi sono veduto costretto, qua, jeri, a investirla con la più crudele violenza. Ora l'ho trovata di là, in tale stato d'avvilimento e d'agitazione -

AGAZZI (interrompendolo, calmo) È strano! Perché la signora, con noi, ha parlato sempre calmissima. Tutta l'agitazione, al contrario, l'abbiamo finora notata in lei, signor Ponza; e anche adesso!

PONZA Perché loro non sanno quello che mi stanno facendo soffrire!

IL PREFETTO Via, via, si calmi, caro Ponza! Che cos'è? Ci sono qua io! E lei sa con quale fiducia e quantocompatimento io abbia ascoltato le sue ragioni. Non è così?

PONZA Mi perdoni. Lei, sì. E gliene sono grato, signor Prefetto.

IL PREFETTO Dunque! Guardi: lei venera come una madre la sua povera suocera? Orbene, pensi che qua questimiei amici mostrano tanta curiosità di sapere, appunto perché vogliono bene alla signora anche loro.

PONZA Ma la uccidono, signor Prefetto! E l'ho già fatto notare più d'una volta!

IL PREFETTO Abbia pazienza. Vedrà che finiranno, appena sarà chiarito tutto. Ora stesso, guardi! Non ci vuol niente. - Lei ha il mezzo più semplice e più sicuro di levare ogni dubbio a questi signori. Non a me, perché ionon ne ho.

PONZA Ma se non vogliono credermi in nessun modo!

AGAZZI Questo non è vero. - Quando lei venne qua, dopo la prima visita di sua suocera, a dichiararci ch'era pazza, noi tutti - con meraviglia, ma le abbiamo creduto.

Al Prefetto:

Ma subito dopo, capisci?

tornò la signora –IL

PREFETTO - sì, sì, lo so,

me l'hai detto seguiterà

volgendosi al Ponza:

... a dare quelle ragioni, che lei stesso cerca di tener vive in sua suocera. Bisogna che abbia pazienza, se un dubbio angoscioso nasce nell'animo di chi ascolta, dopo di lei, la povera signora. Di fronte a ciò che dice sua suocera, questi signori, ecco, non credono di poter più con sicurezza prestare fede a ciò che dice lei, caro Ponza. Dunque, è chiaro. Lei e sua suocera - via! tiratevi in disparte per un momento! - Lei è sicuro di dire la verità come ne sono sicuro io; non può aver nulla in contrario, certo, che sia ripetuta qua, ora, dall'unica persona che possa affermarla, oltre voi due.

PONZA E chi?

*IL PREFETTO Ma
la sua signora!*

PONZA Mia

moglie?

Con forza, con sdegno

Ah, no! Mai, signor Prefetto!

IL PREFETTO E perché no, scusi?

PONZA Portare mia moglie qua a dare soddisfazione a chi non vuol credermi? *IL PREFETTO* (pronto) A me! Scusi. - Può aver difficoltà?

PONZA Ma signor Prefetto... no! mia moglie, no! Lasciamo stare mia moglie! Si può ben credere a me!

IL PREFETTO Eh no, guardi, comincia a parere anche ame, allora, che lei voglia far di tutto per non essere creduto!

AGAZZI Tanto più che ha cercato anche d'impedire in tutti i modi - anche a costo d'un doppio sgarbo a mia moglie e alla mia figliuola - che la suocera venisse qua a parlare.

PONZA (prorompendo, esasperato) Ma che vogliono loro da me? In nome di Dio! Non basta quella disgraziata? vogliono qua anche mia moglie? Signor Prefetto, io non posso sopportare questa violenza! Mia moglie non esce di casa mia! Io non la porto ai piedi di nessuno! Mi basta che mi creda lei! E del resto vado a far subito l'istanza per andar via di qua!

Si alzerà.

IL PREFETTO (battendo un pugno sulla scrivania) Aspetti! Prima di tutto io non tollero, signor Ponza, che lei assuma codesto tono davanti a un suo superiore e a me, che le ho parlato finora con tanta cortesia e tanta deferenza. In secondo luogo le ripeto che dà ormai da pensare anche a me codesta sua ostinazione nel rifiutare una prova che le domando io e non altri, nel suo stesso interesse, e in cui non vedo nulla di male! - Possiamo bene, io e il mio collega, ricevere una signora... - o anche, se lei vuole, venire a casa sua...

PONZA Lei dunque mi obbliga?

IL PREFETTO Le ripeto che glielo domando per il suo bene. Potrei anche pretenderlo come suo superiore! *PONZA* Sta bene. Sta bene. Quand'è così, porterò qua mia moglie, pur di finirla! Ma chi mi garantisce che quella poveretta non la veda?

IL PREFETTO Ah già... perché sta qui accanto...

AGAZZI (subito) Potremmo andar noi in casa della signora.

PONZA Ma no! Io lo dico per loro. Che non mi si faccia un'altra sorpresa che avrebbe conseguenze spaventevoli!

AGAZZI Stia pur tranquillo, quanto a noi!

IL PREFETTO O se no, ecco, a suo comodo, potrebbe condurre la signora in Prefettura.

PONZA No, no - subito, qua... subito... Starò io, di là, a guardia di lei. Vado subito, signor Prefetto;

e sarà finita, sarà finita!

Uscirà sulle furie per l'uscio in fondo.

Scena VII

Detti, la signora Amalia

AMALIA (*entrerà di furia, costernatissima, dall'uscio a sinistra, annunziando*) La signora Frola! La signora Frola è qua!

AGAZZI No! Perdio, chi

l'ha chiamata?

AMALIA Nessuno! È venuta da sé!

IL PREFETTO No! Per carità! Ora, no! La faccia andar via, signora!

AGAZZI Subito via! Non la fate entrare! Bisogna impedirglielo a ogni costo! Se la trovasse qua, gli sembrerebbe davvero un agguato!

Scena VIII

Detti, la signora Amalia, tutti gli altri

La signora Frola s'introdurrà tremante, piangente, supplicante, con un fazzoletto in mano, in mezzo alla ressa degli altri, tutti esagitati.

SIGNORA FROLA Signori miei, per pietà! per pietà! Lo dica lei a tutti, signor Consigliere!

AGAZZI (facendosi avanti, irritatissimo) Io le dico, signora, di ritirarsi subito! Perché lei, per ora, non può stare qua!

SIGNORA FROLA (smarrita) Perché? perché?

Alla signora Amalia:

Mi rivolgo a lei, mia buona signora...

AMALIA Ma guardi... guardi, c'è lì il Prefetto...

SIGNORA FROLA Oh! lei, signor Prefetto! Per pietà! Volevo venire da lei!

IL PREFETTO No, abbia pazienza, signora! Per ora io non posso darle ascolto. Bisogna che lei se ne vada! senevada via subito di qua!

SIGNORA FROLA Sì, me n'andrò! Me n'andrò oggi stesso! Me ne partirò, signor Prefetto! per sempre menepartirò!

AGAZZI Ma no, signora! Abbia la bontà di ritirarsi per un momento nel suo quartierino qua accanto! Mi faccia questa grazia! Poi parlerà col signor Prefetto!

SIGNORA FROLA Ma perché? Che cos'è? Che cos'è?

AGAZZI (perdendo la pazienza) Sta per tornare qua suogenero: ecco! ha capito?

SIGNORA FROLA Ah! Sì? E allora, sì... sì, mi ritiro mi ritiro... subito! Volevo dir loro questo

soltanto: che per pietà, la finiscano! Loro credono di farmi bene e mi fanno tanto male! Io sarò costretta ad andarmene, se loro seguiranno a far così; a partirmene oggi stesso, perché lui sia lasciato in pace! - Ma che vogliono, che vogliono ora qua da lui? Che deve venire a fare qua lui? - Oh, signor Prefetto!

IL PREFETTO Niente, signora, stia tranquilla! stia tranquilla, e se ne vada, per piacere! AMALIA Via, signora, sì! sia buona!

SIGNORA FROLA Ah Dio, signora mia, loro mi prive-ranno dell'unico bene, dell'unico conforto che mi restava: vederla almeno da lontano la mia figliuola!

Si metterà a piangere.

IL PREFETTO Ma chi glielo dice? Lei non ha bisogno di partirsene! La invitiamo a ritirarsi ora per un momento. Stia tranquilla!

SIGNORA FROLA Ma io sono in pensiero per lui! Per lui, signor Prefetto! sono venuta qua a pregare tutti per lui; non per me!

IL PREFETTO Sì, va bene! E lei può star tranquilla an-che per lui, gliel'assicuro io. Vedrà che ora si accomoderà ogni cosa.

SIGNORA FROLA E come? Li vedo qua tutti accaniti addosso a lui!

IL PREFETTO No, signora! Non è vero! Ci sono qua i per lui!

Stia tranquilla! SIGNORA FROLA Ah! Grazie! Vuol dire che lei ha compreso...

IL PREFETTO Sì, sì, signora, io ho compreso.

SIGNORA FROLA L'ho ripetuto tante volte a tutti questi signori: è una disgrazia già superata, su cui non bisogni più ritornare.

IL PREFETTO Sì, va bene, signora... Se le dico che io ho compreso!

SIGNORA FROLA Siamo contente di vivere così; la mia figliuola è contenta. Dunque... - Ci pensi lei, ci pensi lei... perché, se no, non mi resta altro che andarmene, proprio! e non vederla più, neanche così da lontano... Lo lascino in pace, per carità! A questo punto, tra la ressa si farà un movimento; tutti faranno cenni; alcuni guarderanno verso l'uscio; qualche voce repressa si farà sentire.

VOCI

Oh Dio... Eccola, eccola!

SIGNORA FROLA (notando lo sgomento, lo scompiglio, gemerà perplessa, tremante) Che cos'è? Che cos'è?

Scena IX

Detti, la signora Ponza, poi il signor Ponza

Tutti si scosteranno da una parte e dall'altra per dar passo alla signora Ponza che si farà avanti rigida, in gramaglie, col volto nascosto da un fitto velo nero, impenetrabile.

SIGNORA FROLA (cacciando un grido straziante di frenetica gioja) Ah! Lina... Lina... Lina...

E si precipiterà e s'avvinghierà alla donna velata, con l'arsura d'una madre che da anni e anni non abbraccia più la sua figliuola. Ma contemporaneamente, dall'in-terno, si udranno le grida del signor Ponza che subito dopo si precipiterà sulla scena.

PONZA *Giulia!... Giulia!... Giulia!...*

La signora Ponza, alle grida di lui, s'irrigidirà tra le braccia della signora Frola che la cingono. Il signor Ponza, sopravvenendo, s'accorgerà subito della suocera così perdutoamente abbracciata alla moglie e inveirà furente: Ah! L'avevo detto io i sono approfittati così, vigliaccamente, della mia buona fede?

SIGNORA PONZA (volgendo il capo velato, quasi con austera solennità) Non temete! non temete! Andate via.**PONZA** (piano, amorevolmente, alla signora Frola) Andiamo, sì, andiamo...

SIGNORA FROLA (che si sarà staccata da sé, tutta tremante, umile, dall'abbraccio, farà eco subito, premurosa, a lui) Sì, sì... andiamo, caro, andiamo...

E tutti e due abbracciati, carezzandosi a vicenda, tra due diversi pianti, si ritireranno bisbigliandosi tra loro parole affettuose.

Silenzio.

Dopo aver seguito con gli occhi fino all'ultimo i due, tutti si rivolgeranno, ora, sbigottiti e commossi alla signora velata.

SIGNORA PONZA (dopo averli guardati attraverso il velo dirà con solennità cupa) Che altro possono volere da me, dopo questo, lor signori? Qui c'è una sventura, come vedono, che deve restar nascosta, perché solo così può valere il rimedio che la pietà le ha prestato.

IL PREFETTO (commosso) *Ma noi vogliamo rispettare la pietà, signora. Vorremmo però che lei ci dicesse -* **SIGNORA PONZA** (con un parlare lento e spiccat) *-che cosa? la verità? è solo questa: che io sono, sì, la figlia della signora Frola -*

TUTTI (con un sospiro di soddisfazione) - ah!

SIGNORA PONZA (subito c.s.) *- e la seconda moglie del signor Ponza -*

TUTTI (stupiti e delusi, sommessamente) -

oh! E come? **SIGNORA PONZA** (subito c.s.)

- sì; e per me nessuna! nessuna! **IL**

PREFETTO Ah, no, per sé, lei, signora: sarà
l'una o l'altra!

SIGNORA PONZA *Nossignori. Per me, io sono colei che mi si crede.*

*Guarderà attraverso il velo, tutti, per un
istante; e si ritirerà. Silenzio.*

LAUDISI Ed ecco, o signori,
come parla la verità! *Volgerà
attorno uno sguardo di sfida
derisoria.* Siete contenti?

Scoppierà a ridere.

Ah! ah! ah! Ah!

Tela

UMBERTO SABA

AMAI

Amai trite parole che non uno

osava. M'incantò la rima fiore

amore,

la più antica difficile del mondo.

Amai la verità che giace al fondo,

quasi un sogno obliato, che il dolore

riscopre amica. Con paura il cuore

le si accosta, che più non l'abbandona.

Amo te che mi ascolti e la mia buona

carta lasciata al fine del mio gioco.

TRIESTE

Ho attraversato tutta la città.

Poi ho salita un'erta,

popolosa in principio, in là deserta,

chiusa da un muricciolo:

un cantuccio in cui solo

siedo; e mi pare che dove esso termina

termini la città.

Trieste ha una scontrosa

grazia. Se piace,

è come un ragazzaccio aspro e vorace,

con gli occhi azzurri e mani troppo grandi

per regalare un fiore;

come un amore

con gelosia.

Da quest'erta ogni chiesa, ogni sua via

scopro, se mena all'ingombrata spiaggia,

*o alla collina cui, sulla sassosa
cima, una casa, l'ultima, s'aggrappa.*

Intorno

*circola ad ogni cosa
un'aria strana, un'aria tormentosa,
l'aria natia.*

*La mia città che in ogni parte è viva,
ha il cantuccio a me fatto, alla mia vita
pensosa e schiva.*

A MIA MOGLIE

*Tu sei come una giovane
una bianca pollastra.*

*Le si arruffano al vento
le piume, il collo china
per bere, e in terra raspa;
ma, nell'andare, ha il lento
tuo passo di regina,
ed incede sull'erba
pettoruta e superba.*

È migliore del maschio.

*È come sono tuttele
femmine di tutti i
sereni animali
che avvicinano a Dio,*

*Così, se l'occhio, se il giudizio mio
non m'inganna, fra queste hai le tue uguali,
e in nessun'altra donna.*

*Quando la sera assonna
le gallinelle,
mettono voci che ricordan quelle,
dolcissime, onde a volte dei tuoi mali
ti quereli, e non sai
che la tua voce ha la soave e triste
musica dei pollai.*

Tu sei come una gravida

giovenca;

libera ancora e senza

gravezza, anzi festosa;

che, se la lisci, il collo

volge, ove tinge un rosa

tenero la tua carne.

se l'incontri e muggire

l'odi, tanto è quel suono

lamentoso, che l'erba

strappi, per farle un dono.

È così che il mio dono

t'offro quando sei triste.

Tu sei come una lunga

cagna, che sempre tanta

dolcezza ha negli occhi,

e ferocia nel cuore.

Ai tuoi piedi una santa

sembra, che d'un fervore

indomabile arda,

e così ti riguarda

come il suo Dio e Signore.

Quando in casa o per via

segue, a chi solo tenti

avvicinarsi, i denti

candidissimi scopre.

Ed il suo amore soffre

di gelosia.

Tu sei come la pavida

coniglia. Entro l'angusta

gabbia ritta al vederti

s'alza,

e verso te gli orecchi

alti protende e fermi; che

la crusca e i radicchitu

*le porti, di cui
priva in sé si rannicchia,
cerca gli angoli bui.
Chi potrebbe quel cibo
ritoglierle? chi il pelo
che si strappa di dosso,
per aggiungerlo al nido
dove poi partorire?
Chi mai farti soffrire?*

*Tu sei come la rondine
che torna in primavera.
Ma in autunno riparte;
e tu non hai quest'arte.*

*Tu questo hai della rondine:
le movenze leggere:
questo che a me, che mi sentiva ed era
vecchio, annunciavi un'altra primavera.*

*Tu sei come la provvida
formica. Di lei, quando
escono alla campagna,
parla al bimbo la nonna
che l'accompagna.
E così nella pecchia
ti ritrovo, ed in tutte
le femmine di tutti
i sereni animali
che avvicinano a Dio;
e in nessun'altra donna.*

CITTA' VECCHIA

*Spesso, per ritornare alla mia casa
prendo un'oscura via di città vecchia.*

*Giallo in qualche pozzanghera si specchia
qualche fanale, e affollata è la strada.*

*Qui tra la gente che viene che va
dall'osteria alla casa o al lupanare
dove son merci ed uomini il detrito
di un gran porto di mare,
io ritrovo, passando, l'infinito
nell'umiltà.*

*Qui prostituta e marinaio, il vecchio
che bestemmia, la femmina che bega, il
dragone che siede alla bottega
del friggitore.*

*la tumultuante giovane impazzita
d'amore,
sono tutte creature della vitae
del dolore;
s'agita in esse, come in me, il Signore.*

*Qui degli umili sento in compagnia
il mio pensiero farsi
più puro dove più turpe è la via.*

ULISSE

*Nella mia giovinezza ho navigato
lungo le coste dalmate. Isolotti
a fior d'onda emergevano, ove raro
un uccello sostava intento a prede,
coperti d'alghe, scivolosi, al sole
belli come smeraldi. Quando l'alta
marea e la notte li annullava, vele
sottovento sbandavano più al largo,
per fuggirne l'insidia. Oggi il mio regno
è quella terra di nessuno. Il porto
accende ad altri i suoi lumi; me al largo
sospinge ancora il non domato spirito, e
della vita il doloroso amore.*

Svevo

Da Una vita (cap. 1)

«Mamma mia,

«Iersera, appena, ricevetti la tua buona e bella lettera.

«Non dubitarne, per me il tuo grande carattere non ha segreti; anche quando non so decifrare una parola, comprendo o mi pare di comprendere ciò che tu volesti facendo camminare a quel modo la penna. Rileggo molte volte le tue lettere; tanto semplici, tanto buone, somigliano a te; sono tue fotografie.

«Amo la carta persino sulla quale tu scrivi! La riconosco, è quella che spaccia il vecchio Creglingi, e, vedendola, ricordo la strada principale del nostro paesello, tortuosa ma linda. Mi ritrovo là ove s'allarga in una piazza nel cui mezzo sta la casa del Creglingi, bassa e piccola, col tetto in forma di cappello calabrese, tutta un solo buco, la bottega! Lui, dentro, affacciandato a vendere carta, chiodi, zozza, sigari e bollini, lento ma coi gesti agitati della persona che vuole far presto, servendo dieci persone ossia servendone una e invigilando sulle altre nove con l'occhio inquieto.

«Ti prego di salutarlo tanto da parte mia. Chi mi avrebbe detto che avrei avuto desiderio di rivedere

quell'orsacchiotto avaro?

«Non credere, mamma, che qui si stia tanto male; son io che ci sto male! Non so rassegnarmi a non vederti, arestare lontano da te per tanto tempo, e aumenta il mio dolore il pensare che ti sentirai sola anche tu in quel grande casamento lontano dal villaggio in cui ti ostini ad abitare perché ancora nostro. Di più ho veramente bisogno di respirare la nostra buona aria pura che a noi giunge direttamente dalla fabbrica. Qui respirano certa aria densa, affumicata, che, al mio arrivo, ho veduto poggiare sulla città, greve, in forma di un enorme cono, come sul nostro stagno il vapore d'inverno, il quale però si sa che cosa sia; è più puro. Gli altri che stanno qui sono tutti o quasi tutti lieti e tranquilli perché non sanno che altrove si possa vivere tanto meglio.

«Credo che da studente io vi sia stato più contento perché c'era con me papà che provvedeva lui a tutto e meglio di quanto io sappia. È ben vero ch'egli disponeva di più denari. Basterebbe a rendermi infelice la piccolezza della mia stanza. A casa la destinerei alle oche!

«Non ti pare, mamma, che sarebbe meglio che io ritorni? Finora non vedo che ci sia grande utile per me a rimanere qui. Denari non ti posso inviare perché non ne ho. Mi hanno dato cento franchi al primo del mese, e a te sembra una forte somma, ma qui è nulla. Io m'ingegno come posso ma i denari non bastano, o appena appena.

«Comincio anche a credere che in commercio sia molto ma molto difficile di fare fortuna, altrettanto, quanto, a quello che ne disse il notaro Mascotti, negli studi. È molto difficile! La mia

paga è invidiata e io debbo riconoscere di non meritarla. Il mio compagno di stanza ha centoventi franchi al mese, è da quattr'anni dal sig. Maller e fa dei lavori quali io potrò fare soltanto fra qualche anno. Prima non posso né sperare né desiderare aumenti di paga.

«Non farei meglio di ritornare a casa? Ti aiuterei nei tuoi lavori, lavorerei magari anche il campo, ma poi

leggerei tranquillo i miei poeti, all'ombra delle quercie, respirando quella nostra buona aria incorrotta.

«Voglio dirti tutto! Non poco aumenta i miei dolori la superbia dei miei colleghi e dei miei capi. Forse mi trattano dall'alto in basso perché vado vestito peggio di loro. Son tutti zerbiniotti che passano metà della giornata allo specchio. Gente sciocca! Se mi dessero in mano un classico latino lo commenterei tutto, mentreessi non ne sanno il nome.

«Questi i miei affanni, e con una sola parola tu puoi annullarli. Dilla e in poche ore sono da te.

«Dopo scritta questa lettera sono più tranquillo; mi pare quasi di avere già ottenuto il permesso di partire e vado a prepararmi.

«Un bacio dal tuo affezionato figlio.

Alfonso.»

Da Senilità (cap. 13, parte)

[...]

L'aurora s'avanzava fosca, esitante, triste. Sbiancava la finestra ma lasciava intatta la notte nell'interno della stanza. Parve che un raggio solo vi penetrasse, perché sui cristalli sul tavolo, la luce del giorno si franse colorandovisi, azzurrina e verde, fine e mite. Sulla via soffiava ancora il vento, cogli stessi suoni regolari, trionfali, che aveva avuti quando Emilio aveva abbandonato Angiolina.

Nella stanza invece v'era una grande quiete. Da parecchie ore il delirio di Amalia non si traduceva che in parole mosse. S'era quietata sul fianco destro, la faccia vicinissima alla parete, gli occhi sempre aperti.

Il Balli andò a riposare nella stanza di Emilio. Aveva pregato di non lasciarlo dormire più di un'ora.

Emilio s'assise di nuovo al tavolo. Si scosse terrorizzato: Amalia non respirava più. Anche la signora Elena se n'era accorta e si era rizzata. L'ammalata guardava sempre con gli occhi spalancati la parete, e qualche istante appresso riprese a respirare. I primi quattro o cinque respiri parvero di persona sana, e Emilio ed Elena si guardarono sorridendo e pieni di speranza. Ma ben presto quel sorriso morì sulle labbra, perché il respiro di Amalia andò accelerandosi, per appesantirsi poi e quindi cessare di nuovo. La sosta questa volta durò tanto ch'Emilio dallo spavento gridò. Il respiro riprese come prima, calmo per breve tempo, e poi subito affannoso

vertiginosamente. Fu uno stadio dolorosissimo per Emilio. Per quanto, dopo un'ora d'intensa attenzione, egli fosse potuto accertare che quella momentanea cessazione di respiro non era la morte e che la respirazione regolare che seguiva non preludiava alla salute, egli, dall'ansia, tratteneva anche lui il respiro quando cessava quello di Amalia, si abbandonava a sperare pazzamente quando sentiva riprendere quel respiro calmo e ritmico, e soffriva fino alle lagrime al disinganno di vederla ritornare all'affanno.

L'alba illuminava oramai anche il letto. La nuca grigia della signora Elena che, accontentandosi di un riposo superficiale da buona infermiera, teneva reclinata la testa sul petto, appariva tutta d'argento. Per Amalia la notte non sarebbe cessata più. La testa spiccava ora coi contorni precisi sul guanciale. I capelli neri non avevano mai avuta tanta importanza su quella testa come durante la malattia. Pareva un profilo di persona energica, con gli zigomi sporgenti e il mento aguzzo. Emilio puntellò le braccia sul tavolo e poggiò la fronte sulle mani. L'ora in cui egli aveva maltrattata Angiolinagli pareva lontana lontana, perché di nuovo egli non si riteneva capace di un'azione simile; non trovava in sé l'energia né la brutalità che c'erano volute a compierla. Chiuse gli occhi e s'addormentò. Gli parve poi d'aver sempre percepito anche nel sonno il respiro di Amalia e di aver continuato a risentirne come prima spavento, speranza e disinganno.

Quando si destò era giorno fatto. Amalia con gli occhi spalancati guardava la finestra. Egli s'alzò e, sentendolo muoversi, ella lo guardò. Quale sguardo! Non più di febbre, ma di persona stanca a morte, che dell'occhio proprio non interamente disponga e le occorra sforzo e ricerca per guidarlo. - Ma che cosa ho, Emilio? Io muoio!

L'intelligenza era ritornata ed egli, dimenticata l'osservazione fatta su quell'occhio, riebbe intera la speranza. Le disse ch'ella era stata molto male, ma che adesso - si capiva - risanava. L'affetto che si sentiva in cuore traboccò e si mise a piangere dalla consolazione. Baciandola gridò che da allora sarebbero vissuti insieme uniti, uno per l'altro. Gli pareva che tutta quella notte tormentosa non ci fosse stata che per prepararlo a tale inaspettata felice soluzione. Poi ricordò tale scena con vergogna. Pareva a lui stesso di aver voluto approfittare di quel solo lampo di intelligenza in Amalia per quietare la propria coscienza.

La signora Elena accorse per calmarlo e ammonirlo di non agitare l'ammalata. Disgraziatamente Amalia non capiva. Pareva tanto fissa in un'idea unica da averne occupati tutti i sensi: - Dimmi - pregò - che cosa è accaduto? Ho tanta paura! Ho visto te e Vittoria e... - Il sogno s'era mescolato alla realtà; e la sua povera mente fiaccata non sapeva sciogliere la complicata matassa.

- Cerca di capire! - pregò Emilio con calore. - Hai sognato ininterrottamente da ieri. Riposa adesso, e poi penserai. - L'ultima frase era stata detta in seguito a un nuovo gesto della signora Elena la quale perciò attirò a sé l'attenzione di Amalia - Non è Vittoria - disse la poverina evidentemente tranquillata. Oh, quella non era l'intelligenza che

poteva essere considerata quale il nunzio della salute; si manifestava con soli lampi che minacciavano d'illuminare e rendere sensibile il dolore. Emilio ne ebbe altrettanta paura come prima del delirio.

Entrò il Balli. Aveva udita la voce d'Amalia e veniva anche lui, sorpreso dell'insperato miglioramento. - Come sta, Amalia? - le domandò affettuosamente.

Ella lo guardò con un'espressione di sorpresa incredula: - Ma dunque non era un sogno? - Considerò lungamente Stefano; guardò poi il fratello e di nuovo il Balli come se avesse voluto confrontare i due corpi e cercare se a uno dei due fosse mancato l'aspetto della realtà. - Ma Emilio - esclamò, - io non capisco!

- Sapendoti ammalata - spiegò Emilio - ha voluto farmi compagnia questa notte. E sempre il vecchio amico dicasa nostra.

Ella non udiva bene: - E Vittoria? - domandò.

- Non é mai stata qui questa donna - disse Emilio.

- Egli ha diritto di far così. E tu resta pure con loro - borbottò ella ed ebbe negli occhi un lampo di rancore. Poidimenticò tutto e tutti guardando la luce alla finestra.

Stefano le disse: - Mi ascolti, Amalia! Io non ho mai conosciuta quella Vittoria di cui ella parla. Sono il suodevoto amico e sono rimasto qui per assisterla.

Ella non ascoltava. Guardava la luce alla finestra con un evidente sforzo per acuire l'occhio semispento.

Guardava estatica, ammirando. Ebbe una brutta smorfia che pure rassomigliò a un sorriso.

- Oh - disse - quanti bei fanciulli. - Ammirò lungamente. Il delirio era ritornato. Ci fu però una sosta fra i sogni della notte e le immagini luminose ch'erano vestite del colore dell'aurora. Vedeva bimbi rosei ballare al sole. Un delirio di poche parole. Designava l'oggetto che vedeva e null'altro. La propria vita era dimenticata. Non nominò il Balli, né Vittoria, né Emilio. - Quanta luce - disse affascinata. Anch'ella s'illuminò. Sotto alla pelle diafana si vide salire il sangue rosso e colorarle le gote e la fronte. Ella mutava ma non sentiva se stessa. Guardava le cose che sempre più s'allontanavano da lei.

Il Balli propose di chiamare il medico. - E' inutile - disse la signora Elena che da quel rossore aveva capito a qual punto si fosse.

- Inutile? - domandò Emilio spaventato di sentir ripetuto da altri il proprio pensiero.

Infatti, poco dopo, la bocca d'Amalia si contrasse in quello strano sforzo in cui pare che da ultimo anche i muscoli, inetti a ciò, vengano costretti a lavorare per la respirazione. L'occhio guardava ancora. Ella non disse più alcuna parola. Ben presto al respiro s'unì il rantolo, un suono che pareva un lamento, proprio il lamento di quella persona dolce che moriva. Pareva risultato da una desolazione mite; pareva voluto, un'umile protesta. Era infatti il lamento della materia che,

già abbandonata disorganizzandosi, emette i suoni appresi nel lungo dolore cosciente.

Da La coscienza di Zeno

Prefazione

Io sono il dottore di cui in questa novella si parla talvolta con parole poco lusinghiere. Chi di psico-analisi

s'intende, sa dove piazzare l'antipatia che il paziente mi dedica.

Di psico-analisi non parlerò perché qui entro se ne parla già a sufficienza. Debbo scusarmi di aver indotto il mio paziente a scrivere la sua autobiografia; gli studiosi di psico-analisi arricceranno il naso a tanta novità. Maegli era vecchio ed io sperai che in tale rievocazione il suo passato si rinverdisse, che l'autobiografia fosse un buon preludio alla psico-analisi. Oggi ancora la mia idea mi pare buona perché mi ha dato dei risultati insperati, che sarebbero stati maggiori se il malato sul più bello non si fosse sottratto alla cura truffandomi del frutto della mia lunga paziente analisi di queste memorie.

Le pubblico per vendetta e spero gli dispiaccia. Sappia però ch'io sono pronto di dividere con lui i lauti onorariche ricaverò da questa pubblicazione a patto egli riprenda la cura. Sembrava tanto curioso di se stesso! Se sapesse quante sorprese potrebbero risultargli dal commento delle tante verità e bugie ch'egli ha qui accumulate!...

Dottor S.

Preambolo

Vedere la mia infanzia? Piú di dieci lustri me ne separano e i miei occhi presbiti forse potrebbero arrivarmi se la luce che ancora ne riverbera non fosse tagliata da ostacoli d'ogni genere, vere alte montagne: i miei anni qualche mia ora.

Il dottore mi raccomandò di non ostinarmi a guardare tanto lontano. Anche le cose recenti sono preziose peressi e sopra tutto le immaginazioni e i sogni della notte prima. Ma un po' d'ordine pur dovrebber'esserci e per poter cominciare ab ovo, appena abbandonato il dottore che di questi giorni e per lungo tempo lascia Trieste, solo per facilitargli il compito, comperai e lessi un trattato di psico-analisi. Non è difficile d'intenderlo, ma molto noioso.

Dopo pranzato, sdraiato comodamente su una poltrona Club, ho la matita e un pezzo di carta in mano. La miafronte è spianata perché dalla mia mente eliminai ogni sforzo. Il mio pensiero mi appare isolato da me. Io lo vedo. S'alza, s'abbassa... ma è la sua sola attività. Per ricordargli ch'esso è il pensiero e che sarebbe suo compito di manifestarsi, afferro la matita. Ecco che la mia fronte si corruga perché ogni parola è composta ditante lettere e il presente imperioso risorge ed offusca il passato.

Ieri avevo tentato il massimo abbandono. L'esperimento finí nel sonno piú profondo e non ne ebbi

altro risultato che un grande ristoro e la curiosa sensazione di aver visto durante quel sonno qualche cosa d'importante. Ma era dimenticata, perduta per sempre.

Mercé la matita che ho in mano, resto desto, oggi. Vedo, intravvedo delle immagini bizzarre che non possono avere nessuna relazione col mio passato: una locomotiva che sbuffa su una salita trascinando delle innumerevoli vetture; chissà donde venga e dove vada e perché sia ora capitata qui!

Nel dormiveglia ricordo che il mio testo asserisce che con questo sistema si può arrivare a ricordare la prima infanzia, quella in fasce. Subito vedo un bambino in fasce, ma perché dovrei essere io quello? Non mi somiglia affatto e credo sia invece quello nato poche settimane or sono a mia cognata e che ci fu fatto vedere quale un miracolo perché ha le mani tanto piccole e gli occhi tanto grandi. Povero bambino! Altro che ricordare la mia infanzia! Io non trovo neppure la via di avvisare te, che vivi ora la tua, dell'importanza di ricordarla a vantaggio della tua intelligenza e della tua salute. Quando arriverai a sapere che sarebbe bene tu sapessi mandare a mente la tua vita, anche quella tanta parte di essa che ti ripugnerà? E intanto, inconscio, vai investigando il tuo piccolo organismo alla ricerca del piacere e le tue scoperte deliziose ti avvieranno al dolore alla malattia cui sarai spinto anche da coloro che non lo vorrebbero. Come fare? È impossibile tutelare la tua culla. Nel tuo seno - fantolino! - si va facendo una combinazione misteriosa. Ogni minuto che passa vi getta un reagente. Troppe probabilità di malattia vi sono per te, perché non tutti i tuoi minuti possono essere puri. Eppoi - fantolino! - sei consanguineo di persone ch'io conosco. I minuti che passano ora possono anche essere puri, ma, certo, tali non furono tutti i secoli che ti prepararono.

Eccomi ben lontano dalle immagini che precorrono il sonno. Ritenterò domani.

Il fumo (parte)

Il dottore al quale ne parlai mi disse d'iniziare il mio lavoro con un'analisi storica della mia propensione al

fumo:

- Scriva! Scriva! Vedrà come arriverà a vedersi intero.

Credo che del fumo posso scrivere qui al mio tavolo senz'andar a sognare su quella poltrona. Non so come cominciare e invoco l'assistenza delle sigarette tutte tanto somiglianti a quella che ho in mano.

Oggi scopro subito qualche cosa che più non ricordavo. Le prime sigarette ch'io fumai non esistono più in commercio. Intorno al '70 se ne avevano in Austria di quelle che venivano vendute in scatoline di cartone munite del marchio dell'aquila bicipite. Ecco: attorno a una di quelle scatole s'aggruppano subito varie persone con qualche loro tratto, sufficiente per suggerirmene il nome, non bastevole però a commovermi per l'impensato incontro. Tento di ottenere di più e vado

alla poltrona: le persone sbiadiscono e al loro posto si mettono dei buffoni che mi deridono.

Ritorno sconsolato al tavolo.

Una delle figure, dalla voce un po' roca, era Giuseppe, un giovinetto della stessa mia età, e l'altra, mio fratello, di un anno di me più giovine e morto tanti anni or sono. Pare che Giuseppe ricevesse molto denaro dal padresuo e ci regalasse di quelle sigarette. Ma sono certo che ne offriva di più a mio fratello che a me. Donde la necessità in cui mi trovai di procurarmene da me delle altre. Così avvenne che rubai. D'estate mio padre abbandonava su una sedia nel tinello il suo panciotto nel cui taschino si trovavano sempre degli spiccioli: mi procuravo i dieci soldi occorrenti per acquistare la preziosa scatoletta e fumavo una dopo l'altra le dieci sigarette che conteneva, per non conservare a lungo il compromettente frutto del furto. Tutto ciò giaceva nella mia coscienza a portata di mano. Risorge solo ora perché non sapevo prima che potesse avere importanza. Ecco che ho registrata l'origine della sozza abitudine e (chissà?) forse ne sono già guarito. Perciò, per provare, accendo un'ultima sigaretta e forse la getterò via subito, disgustato.

Poi ricordo che un giorno mio padre mi sorprese col suo panciotto in mano. Io, con una sfacciata gignone che oranón avrei e che ancora adesso mi disgusta (chissà che tale disgusto non abbia una grande importanza nella mia cura) gli dissi che m'era venuta la curiosità di contarne i bottoni. Mio padre rise delle mie disposizioni allamatematica o alla sartoria e non s'avvide che avevo le dita nel taschino del suo panciotto. A mio onore possodire che bastò quel riso rivolto alla mia innocenza quand'essa non esisteva più, per impedirmi per sempre di rubare. Cioè... rubai ancora, ma senza saperlo. Mio padre lasciava per la casa dei sigari virginia fumati a mezzo, in bilico su tavoli e armadi. Io credevo fosse il suo modo di gettarli via e credevo anche di sapere che la nostravecchia fantesca, Catina, li buttasse via. Andavo a fumarli di nascosto. Già all'atto d'impadronirmene venivo pervaso da un brivido di ribrezzo sapendo quale malessere m'avrebbero procurato. Poi li fumavo finché la mia fronte non si fosse coperta di sudori freddi e il mio stomaco si contorcesse. Non si dirà che nella mia infanzia io mancassi di energia.

So perfettamente come mio padre mi guarí anche di quest'abitudine. Un giorno d'estate ero ritornato a casada un'escursione scolastica, stanco e bagnato di sudore. Mia madre m'aveva aiutato a spogliarmi e, avvoltomi in un accappatoio, m'aveva messo a dormire su un sofà sul quale essa stessa sedette occupata a certo lavorodi cucito. Ero prossimo al sonno, ma avevo gli occhi tuttavia pieni di sole e tardavo a perdere i sensi. La dolcezza che in quell'età s'accompagna al riposo dopo una grande stanchezza, m'è evidente come un'immagine a sé, tanto evidente come se fossi adesso là accanto a quel caro corpo che più non esiste.

Ricordo la stanza fresca e grande ove noi bambini si giuocava e che ora, in questi tempi avari di spazio, è divisa in due parti. In quella scena mio fratello non appare, ciò che mi sorprende perché penso ch'egli pur deve aver preso parte a quell'escursione e avrebbe dovuto poi partecipare al

riposo. Che abbia dormito anche lui all'altro capo del grande sofà? Io guardo quel posto, ma mi sembra vuoto. Non vedo che me, la dolcezza del riposo, mia madre, eppoi mio padre di cui sento echeggiare le parole. Egli era entrato e non m'aveva subito visto perché ad alta voce chiamò:

- Maria!

La mamma con un gesto accompagnato da un lieve suono labbiale accennò a me, ch'essa credeva immerso nel sonno su cui invece nuotavo in piena coscienza. Mi piaceva tanto che il babbo dovesse imporsi un riguardo per me, che non mi mossi.

Mio padre con voce bassa si lamentò:

- Io credo di diventare matto. Sono quasi sicuro di aver lasciato mezz'ora fa su quell'armadio un mezzo sigaro

ed ora non lo trovo più. Sto peggio del solito. Le cose mi sfuggono.

Pure a voce bassa, ma che tradiva un'ilarità trattenuta solo dalla paura di destarmi, mia madre rispose:

- Eppure nessuno dopo il pranzo è stato in quella stanza. Mio padre mormorò:

- È perché lo so anch'io, che mi pare di diventare matto!

Si volse ed uscì.

Io apersi a mezzo gli occhi e guardai mia madre. Essa s'era rimessa al suo lavoro, ma continuava a sorridere. Certo non pensava che mio padre stesse per ammattire per sorridere così delle sue paure. Quel sorriso mi rimase tanto impresso che lo ricordai subito ritrovandolo un giorno sulle labbra di mia moglie.

Non fu poi la mancanza di denaro che mi rendesse difficile di soddisfare il mio vizio, ma le proibizioni valsero ad eccitarlo.

Ricordo di aver fumato molto, celato in tutti i luoghi possibili. Perché seguito da un forte disgusto fisico, ricordoun soggiorno prolungato per una mezz'ora in una cantina oscura insieme a due altri fanciulli di cui non ritrovonella memoria altro che la puerilità del vestito: Due paia di calzoncini che stanno in piedi perché dentro c'è stato un corpo che il tempo eliminò. Avevamo molte sigarette e volevamo vedere chi ne sapesse bruciare di più nel breve tempo. Io vinsi, ed eroicamente celai il malessere che mi derivò dallo strano esercizio. Poi uscimmo al sole e all'aria. Dovetti chiudere gli occhi per non cadere stordito. Mi rimisi e mi vantai della vittoria. Uno dei due piccoli omini mi disse allora:

- A me non importa di aver perduto perché io non fumo che quanto m'occorre.

Ricordo la parola sana e non la faccina certamente sana anch'essa che a me doveva essere rivolta in quel momento.

Ma allora io non sapevo se amavo o odiavo la sigaretta e il suo sapore e lo stato in cui la nicotina

mi metteva. Quando seppi di odiare tutto ciò fu peggio. E lo seppi a vent'anni circa. Allora soffersi per qualche settimana di un violento male di gola accompagnato da febbre. Il dottore prescrisse il letto e l'assoluta astensione dal fumo. Ricordo questa parola assoluta! Mi ferì e la febbre la colorì: Un vuoto grande e niente per resistere all'enorme pressione che subito si produce attorno ad un vuoto.

Quando il dottore mi lasciò, mio padre (mia madre era morta da molti anni) con tanto di sigaro in bocca restò ancora per qualche tempo a farmi compagnia. Andandosene, dopo di aver passata dolcemente la sua mano sulla mia fronte scottante, mi disse:

- Non fumare, veh!

Mi colse un'inquietudine enorme. Pensai: "Giacché mi fa male non fumerò mai più, ma prima voglio farlo per l'ultima volta". Accesi una sigaretta e mi sentii subito liberato dall'inquietudine ad onta che la febbre forse aumentasse e che ad ogni tirata sentissi alle tonsille un bruciore come se fossero state toccate da un tizzone ardente. Finii tutta la sigaretta con l'accuratezza con cui si compie un voto. E, sempre soffrendo orribilmente, ne fumai molte altre durante la malattia. Mio padre andava e veniva col suo sigaro in bocca dicendomi:

- Bravo! Ancora qualche giorno di astensione dal fumo e sei guarito!

Bastava questa frase per farmi desiderare ch'egli se ne andasse presto, presto, per permettermi di correre alla mia sigaretta. Fingevo anche di dormire per indurlo ad allontanarsi prima. Quella malattia mi procurò il secondo dei miei disturbi: lo sforzo di liberarmi dal primo. Le mie giornate finirono coll'essere piene di sigarette e di propositi di non fumare più e, per dire subito tutto, di tempo in tempo sono ancora tali. La ridda delle ultime sigarette, formatasi a vent'anni, si muove tuttavia. Meno violento è il proposito e la mia debolezza trova nel mio vecchio animo maggior indulgenza. Da vecchi si sorride della vita e di ogni suo contenuto. Posso anzi dire, che da qualche tempo io fumo molte sigarette... che non sono le ultime.

Sul frontispizio di un vocabolario trovo questa mia registrazione fatta con bella scrittura e qualche ornato: "Oggi, 2 Febbraio 1886, passo dagli studii di legge a quelli di chimica. Ultima sigaretta!!". Era un'ultima sigaretta molto importante. Ricordo tutte le speranze che l'accompagnarono. M'ero arrabbiato col diritto canonico che mi pareva tanto lontano dalla vita e correvo alla scienza ch'è la vita stessa benché ridotta in un matraccio. Quell'ultima sigaretta significava proprio il desiderio di attività (anche manuale) e di serenopensiero sobrio e sodo. Per sfuggire alla catena delle combinazioni del carbonio cui non credevo ritornai alla legge. Pur troppo! Fu un errore e fu anch'esso registrato da un'ultima sigaretta di cui trovo la data registrata su di un libro. Fu importante anche questa e mi rassegnavo di ritornare a quelle complicazioni del mio, del tuo e del suo coi migliori propositi, sciogliendo finalmente le catene del carbonio. M'ero dimostrato poco idoneo alla chimica anche per la mia deficienza di abilità manuale. Come avrei

potuto averla quando continuavo a fumare come un turco?

Adesso che son qui, ad analizzarmi, sono colto da un dubbio: che io forse abbia amato tanto la sigaretta per poter riversare su di essa la colpa della mia incapacità? Chissà se cessando di fumare io sarei divenuto l'uomoideale e forte che m'aspettavo? Forse fu tale dubbio che mi legò al mio vizio perché è un modo comodo di vivere quello di credersi grande di una grandezza latente. Io avanzo tale ipotesi per spiegare la mia debolezza giovanile, ma senza una decisa convinzione. Adesso che sono vecchio e che nessuno esige qualche cosa da me, passo tuttavia da sigaretta a proposito, e da proposito a sigaretta

[...]

Ungaretti

Veglia

Cima Quattro il 23 dicembre 1915

*Un'intera nottata
buttato vicino
a un compagno
massacrato
con la sua bocca
digrignata
volta al plenilunio
con la congestione
delle sue mani
penetrata
nel mio silenzio
ho scritto
lettere piene d'amore*

*Non sono mai stato
tanto
attaccato alla vita*

Fratelli

Mariano il 15 luglio 1916

*Di che reggimento siete
fratelli?*

*Parola tremante
nella notte*

Foglia appena nata

*Nell'aria spasimante
involontaria rivolta
dell'uomo presente alla sua
fragilità*

*Fratelli
Sono una creatura*

Valloncello di Cima Quattro il 5 agosto 1916

*Come questa pietra
del S. Michele
così fredda
così dura
così prosciugata
così refrattaria
così totalmente
disanimata*

*come questa pietra è
il mio pianto
che non si vede*

*La morte
si sconta
vivendo*

*I fiumi
Cotici il 16 agosto 1916*

*Mi tengo a quest'albero mutilato
abbandonato in questa dolina che
ha il languore
di un circo
prima o dopo lo spettacolo
guardo
il passaggio quieto
delle nuvole sulla luna*

*Stamani mi sono disteso
in un'urna d'acqua
e come una reliquia
ho riposato*

*L'Isonzo scorrendo
mi levigava
come un suo sasso*

*Ho tirato su
le mie quattro ossa
E me ne sono andato
come un acrobata
sull'acqua
Mi sono accoccolato
vicino ai miei panni
sudici di guerra
e come un beduino
mi sono chinato a ricevere
il sole*

*Questo è l'Isonzo
e qui meglio
mi sono riconosciuto
una docile fibra
dell'universo*

*Il mio supplizio
è quando
non mi credo
in armonia*

*Ma quelle occulte
mani
che m'intridono*

*Mi regalano
la rara
felicità*

*Ho ripassato
le epoche
della mia vita*

*Questi sono i
miei fiumi*

*Questo è il Serchio
al quale hanno attinto
duemil'anni forse
di gente mia campagnola e
mio padre e mia madre.*

*Questo è il Nilo che
mi ha visto nascere*

*e crescere
e ardere d'inconsapevolezza
nelle distese pianure
Questa è la Senna
e in quel suo torbido
mi sono rimescolato e
mi sono conosciuto*

*Questi sono i miei fiumi
contatti nell'Isonzo*

*Questa è la mia nostalgia
che in ognuno
mi traspare ora
ch'è notte
che la mia vita mi pare
una corolla
di tenebre*

Soldati

Bosco di Courton, luglio 1918

*Si sta come
d'autunno
sugli alberi
le foglie*

Non gridate più

*Cessate di uccidere i morti non
gridate più, non gridate se li
volete ancora udire,
se sperate di non perire.*

*Hanno l'impercettibile sussurro,
non fanno più rumore
del crescere dell'erba,
lieta dove non passa l'uomo.*

*La Madre
E il cuore quando d'un ultimo battito
avrà fatto cadere il muro d'ombra per
condurmi, Madre, sino al Signore,
come una volta mi darai la mano.*

*In ginocchio, decisa,
Sarai una statua davanti all'eterno,*

*come già ti vedeva
quando eri ancora in vita.*

*Alzerai tremante le vecchie braccia,
come quando spirasti
dicendo: Mio Dio, eccomi.*

*E solo quando m'avrà perdonato, ti
verrà desiderio di guardarmi.*

*Ricorderai d'avermi atteso tanto,
e avrai negli occhi un rapido sospiro.*

ALLEGATO E - Materiali utilizzati per la trattazione dei nodi concettuali delle diverse discipline durante la simulazione del colloquio orale



PROMOZIONE VALIDA DAL 12 AL 25 APRILE 2021

GLI SCONTI CHE SOGNAVI

TASSO ZERO IN 10 MESI TAN 0% TAEG 0%

SAMSUNG 55" QLED
4K HDR ULTRAVIOLA
999,90 -30% **699**
10 RATE DA €59,90

HP PAVILION 4 LAPTOP
15-EG0000NL
intel CORE i7
16 GB 1 TB
AUTONOMIA FINO A 8 h SERVIZIO 15,6" FULL HD
1.149,90 -13% **999**
10 RATE DA €19,90

DA INCASSO
Hotpoint LAVASTOVIGLIE
MC232W
• Rinnovata C20B
• 6 programmi
• Auto Dry, maggiore performance di asciugatura
• Auto Wash, lavaggio a basso consumo d'acqua (40% di spese di lavaggio rispetto a lavaggio a mano)
• Vassoi per la pulizia
• Programma per i bambini
• Pannello porta dei fornelli
999,90 -40% **449**
10 RATE DA €44,90

iPhone 12
Display Super Retina XDR
5G per download veloci
e download alti qualità
• 6,1" a 120 Hz
• Compatibile con accessori
e ricarica rapida wireless per veicolo
DOPPIA TELECAMERA ANTERIORE 12 MP
STOGLIERE 64 GB
INVECE DI 999,90 -17% **779**
10 RATE DA €77,90

SCOPRI LO SPECIALE CUCINA INCASSO ALL'INTERNO

unieuro
Batte. Forte. Sempre.





a alamy stock photo

RHR2AR
www.alamy.com



**ALLEGATO F - Prospetto riassuntivo delle esperienze di stage
nell'ambito dei PCTO**

Non è previsto per il corso serale attività di alternanza scuola-lavoro.

ALLEGATO G – Percorsi e Progetti di Cittadinanza e Costituzione ed Educazione Civica

I percorsi di Educazione civica realizzati nel corso del 5° anno hanno riguardato lo sviluppo di tre tematiche specifiche indicate dalla legge n. 92 del 2019: la Costituzione e la cittadinanza, lo sviluppo sostenibile e l’educazione alla cittadinanza digitale. L’attività è stata così suddivisa tra le varie discipline:

COSTITUZIONE

Attività didattiche	<p><u>Diritto</u></p> <ul style="list-style-type: none">• I Principi Fondamentali della Costituzione della Repubblica Italiana• I reati legati alla violenza di genere• Democrazia diretta ed indiretta• I valori dell’Unione Europea (da svolgere entro maggio) <p><u>Economia politica</u></p> <ul style="list-style-type: none">• Impresa e responsabilità sociale <p><u>Economia aziendale</u></p> <ul style="list-style-type: none">• L’elusione e l’evasione fiscale: il caso Google• Uso improprio del sistema contabile: il caso Parmalat <p><u>Francese</u></p> <ul style="list-style-type: none">• La Révolution Française et les principes de liberté, légalité et fraternité. <p><u>Inglese</u></p> <ul style="list-style-type: none">• A brief history of the EU and EU institutions• Issues facing the EU and EU symbols• Brexit• Malala’s story• The right to education and the Convention on the Rights of the Child• Stereotypes in advertising• Martin Luther King• US institutions• The US Constitution• The President of the USA• The Covid-19 Pandemic <p><u>Italiano e Storia</u></p> <ul style="list-style-type: none">• L’eugenetica
---------------------	--

SVILUPPO SOSTENIBILE

Attività didattiche

Economia politica

- La green economy
- L'economia circolare
- L'economia della condivisione (sharing economy)
- Le ragioni del sottosviluppo

Economia aziendale

- Tutela delle identità, delle produzioni e delle eccellenze agroalimentari

Francese

- Le Traité de Paris. Le recyclage
- Les Déchets

Inglese

- Responsible business (global warming and the greenhouse effect; renewable energy; recycling; green business).

EDUCAZIONE DIGITALE

Attività didattiche

Economia aziendale

- L'e-commerce: il caso Amazon

Matematica

- Funzioni e grafici: grandi informatori dello sviluppo epidemiologico di questo momento storico

ALLEGATO H – Certificazioni conseguite dagli studenti

N. studente	Certificazione conseguita	Anno scolastico

ALLEGATO I - Tabella per l'attribuzione del credito scolastico

Tabella A - Conversione del credito assegnato al termine della classe terza

Media dei voti	Fasce di credito ai sensi Allegato A al D. Lgs 62/2017	Nuovo credito assegnato per la classe terza
$M = 6$	7-8	11-12
$6 < M \leq 7$	8-9	13-14
$7 < M \leq 8$	9-10	15-16
$8 < M \leq 9$	10-11	16-17
$9 < M \leq 10$	11-12	17-18

La conversione deve essere effettuata con riferimento sia alla media dei voti che al credito conseguito (livello basso o alto della fascia di credito).

Tabella B - Conversione del credito assegnato al termine della classe quarta

Media dei voti	Fasce di credito ai sensi dell'Allegato A al D. Lgs. 62/2017 e dell'OM 11/2020	Nuovo credito assegnato per la classe quarta
$M < 6$ *	6-7	10-11
$M = 6$	8-9	12-13
$6 < M \leq 7$	9-10	14-15
$7 < M \leq 8$	10-11	16-17
$8 < M \leq 9$	11-12	18-19
$9 < M \leq 10$	12-13	19-20

La conversione deve essere effettuata con riferimento sia alla media dei voti che al credito conseguito (livello basso o alto della fascia di credito), una volta effettuata, per i crediti conseguiti nell'a.s. 2019/20, l'eventuale integrazione di cui all'articolo 4 comma 4 dell'OM 11/2020.

*ai sensi del combinato disposto dell'OM 11/2020 e della nota 8464/2020, per il solo a.s. 2019/20 l'ammissione alla classe successiva è prevista anche in presenza di valutazioni insufficienti; nel caso di media inferiore a sei decimi è attribuito un credito pari a 6, fatta salva la possibilità di integrarlo nello scrutinio finale relativo all'anno scolastico 2020/21; l'integrazione non può essere superiore ad un punto.

Tabella C - Attribuzione credito scolastico per la classe quinta in sede di ammissione all'Esame di Stato

Media dei voti	Fasce di credito classe quinta
$M < 6$	11-12
$M = 6$	13-14
$6 < M \leq 7$	15-16
$7 < M \leq 8$	17-18
$8 < M \leq 9$	19-20
$9 < M \leq 10$	21-22

Tabella D - Attribuzione credito scolastico per la classe terza e per la classe quarta in sede di ammissione all'Esame di Stato

Media dei voti	Fasce di credito classe terza	Fasce di credito classe quarta
M = 6	11-12	12-13
6 < M ≤ 7	13-14	14-15
7 < M ≤ 8	15-16	16-17
8 < M ≤ 9	16-17	18-19
9 < M ≤ 10	17-18	19-20